

Dieci anni della rivista ITALS

Matteo Santipolo

Abstract Statistics, authors and tables of contents with abstracts of the thirty issues of the journal «ITALS», from 2003 to 2012.

Sommario 1. ITALS in numeri. — 2. Elenco degli autori. — 3. Indici dei volumi pubblicati dal 2003 al 2012 con abstract.

1 ITALS in numeri

Dopo dieci anni la rivista «ITALS: Didattica e Linguistica dell’Italiano a Stranieri», giunge al termine del suo ciclo cartaceo – e in futuro auspichiamo possa rivivere nelle pagine virtuali di «EL.LE».

Nel corso del decennio 2003-2012 sono stati pubblicati:

- 29 volumi con uscita regolare di 3 all’anno;
- un numero complessivo di oltre 3.500 pagine;
- 135 articoli, per un totale di 143 autori;
- 71 recensioni, dovute a 26 autori.

Riportiamo qui di seguito una tabella riassuntiva delle categorie tematiche cui appartengono i saggi pubblicati, per dare un quadro di insieme dei contenuti – occorrenze che in qualche modo segnano anche una linea di tendenza nella ricerca glottodidattica, almeno quella che riguarda l’italiano a stranieri.

Categoria	Occorrenze
italiano come L2	35 (8,62%)
italiano come LS	29 (7,14%)
pragmatica / analisi del discorso / analisi testuale	16 (3,94%)
interlingua / analisi dell’errore; tecnologie glottodidattiche / video; analisi contrastiva / comparativa	15 ciascuna (3,69%)

cultura e civiltà; fondamenti e metodi; insegnamento ad adulti; interculturale; motivazione / psicolinguistica / stili di apprendimento / disturbi del linguaggio; politica linguistica; sociolinguistica	11 ciascuna (2,70%)
abilità linguistiche; linguistica acquisizionale; microlingue	10 ciascuna (2,46%)
lessico; tecniche didattiche	9 ciascuna (2,21%)
analisi dei materiali didattici / autentici / dizionari; arabo; fonetica e fonologia; glottodidattica generale; storia della glottodidattica	8 ciascuna (1,97%)
corpora; insegnamento precoce	7 ciascuna (1,72%)
l'italiano in Grecia / greco	6 (1,47%)
CLIL; inglese americano / italiano negli Stati Uniti	5 ciascuno (1,23%)
7 tematiche con 4 saggi	0,98 ciascuna
9 tematiche con 3 saggi	0,73% ciascuna
6 tematiche con 2 saggi	0,49% ciascuna
19 tematiche con 1 saggio	0,24% ciascuna

2 Elenco degli autori

Airoldi Marisa
Al-Ali Ali
Al-Shuaibi Jihad
Ambroso Serena
Arcidiacono Franco
Balboni Paolo E.

Barbera Manuel
Bartoli Kucher Simona
Begotti Paola
Bejato Lucia
Bencini Alessandra
Bernini Giuliano

Bettoni Camilla	Gullotti Valeria
Biggio Barbara	Hammoury Yazeed Mohammad
Brunelli Michele	Keramidas Pètros
Calvieri Manuela	Khelifi Abdelmonem
Camarca Silvia	Laganà Alessandro
Canepari Luciano	Latela Annalisa
Capra Annamaria	Laura Francesca
Carpaneto Miria	Leone Paola
Cartolano Carmine	Lo Re Francesca
Cavalieri Alessandro	Lorea Carola Erika
Celentin Paola	Luise Maria Cecilia
Cerino Marcelo	Mardešić Sandra
Christodoulou Anastasia	Marello Carla
Covezzi Giulia	Margutti Piera
Daloiso Michele	Marmini Paola
Daniel Sara	Martini Nicol
Dardi Andrea	Mascherpa Eugenia
De Biasio Marco	Matteini Simona
De Marco Anna	Maugeri Giuseppe
Del Rio Chiara	Mazzotta Patrizia
Della Puppa Francesca	Melas Stefania
Della Valentina Maura	Memelli Silvia
Delucia Sarah	Menegazzo Edoardo
Derosas Manuela	Menichelli Caterina
Di Biase Bruno	Merli Monica
Diodato Francesco	Mezzadri Marco
Dondolini Gabriella	Micol Laura
Duso Elena Maria	Moni Anna
Falappone Michela	Mottini Maria Pia,
Ferrara Carla	Natale Rossella
Ferrari Flavia	Munaro Nicola
Ferron Isabella	Naldini Maria Chiara
Ferroni Roberta	Natale Rossella
Filippi Giulia	Nicoletto Meris
Fraschini Nicola	Nuzzo Elena
Fresu Rein Anna	Orrù Maria Gabriella
Gallina Silvia	Pagliarulo Antonia
Giglio Alessandra	Pandolfi Maria Emilia
Gołata Lidia	Pavan Elisabetta
Gracci Sandra	Peritore Simonetta
Gramegna Barbara	Petti Anna Rita
Grande Giuliano	Pettinelli Alessandra
Grassi Roberta	Pieraccioni Gaia
Gulisano Rosaria	Polselli Paola

Porcelli Gianfranco	Tappainer Marina
Proietti Ergün Anna Lia	Teodossopulos Anna Roberta
Quercioli Fiorenza	Tomassetti Roberto
Rafalson Maria P.	Torrens Guerrini Rosa M.
Rapacciuolo Maria Angela	Torresan Paolo
Raso Tommaso	Tucciarone Silvestro
Rastelli Stefano	Turetta Lara
Romanelli Sergio	Valentini Ada
Rota Daniela	Valle Silvia M.
Rubino Antonia	Valsecchi Roberta
Santipolo Matteo	Vassallo Maria Luisa
Sciuti Russi Giovanna	Vedovelli Massimo
Secci Martina	Vilella Eduard
Selvaggi Dino	Vitale Roberto
Serragiotto Graziano	Vitale Rosario
Sforza Raffaella	Viviani Andrea
Snaidero Tiberio	Zagatti Federica
Soldà Maria Angela	Zagnoli Marco
Spinelli Barbara	Zamborlin Chiara
Spreafico Alessandra	Zanardi Nicoletta
Spreafico Lorenzo	Zedda Assunta Giuseppina
Stornelli Gianfranca	Zenobi Beatrice

3 Indici dei volumi pubblicati dal 2003 al 2012 con abstract

Vol. 1, n. 1, 2003

Paolo E. Balboni, «Didattica e linguistica dell'italiano a stranieri: Una prospettiva integrata»

Questa Rivista nasce da un'analisi della situazione presente nell'italianistica mondiale: questa risulta scissa tra 'linguisti', da un lato, e 'insegnanti di lingua' dall'altro, con una sparuta componente di 'glottodidatti', nell'accezione di 'studiosi dei processi di acquisizione e insegnamento della lingua': la nostra analisi ci mostra scissione, laddove servirebbe collaborazione. Tutti e tre i gruppi che abbiamo indicato tra virgolette lavorano con dedizione alla promozione e all'insegnamento dell'italiano a stranieri, ma mancano quel coordinamento, quell'attenzione, quel reciproco rispetto che sarebbero necessari per produrre un'azione efficace. Talvolta assistiamo perfino a delegittimazioni reciproche: «gli insegnanti non hanno preparazione scientifica, sono dei dilettanti della lingua italiana», «gli accademici non sanno cosa vuol dire proporre l'italiano a

stranieri, sono dei dilettanti dell'insegnamento». Ciò porta ad una dispersione di energie e risorse che può essere superata dal lavoro comune, purché condotto su linee epistemologiche corrette ('chi' sa 'che cosa'): questa Rivista è nata per creare un luogo di contatto. Cerchiamo, per quanto in sintesi, di approfondire la tesi che abbiamo enunciato sopra.

Luciano Canepari, «La fonetica nell'insegnamento delle lingue straniere e dell'italiano»

Nell'insegnamento delle lingue la pronuncia dovrebbe venire prima di tutto, come insegna la naturale acquisizione linguistica di tutte le persone, e in tutte le società e culture. Ovviamente, dopo la lingua materna, non basta la semplice spontaneità, né l'immersione linguistica'. Ci vuole, invece, un'acquisizione consapevole e programmata, secondo il 'metodo fonetico'.

Patrizia Mazzotta, «Gli aspetti psico-affettivi nella didattica dell'italiano come lingua straniera»

Malgrado l'innegabile crescita d'interesse per lo studio dell'italiano come LS registrato negli ultimi anni, resta importante che chi lo insegna fornisca agli studenti una continua motivazione, la quale non può essere esclusivamente di natura utilitaristica (come può invece accadere con l'inglese), ma deve anche focalizzarsi sugli aspetti culturali di cui la nostra lingua è veicolo. Proprio a sostegno della motivazione l'insegnante dovrà tener conto degli atteggiamenti socio-familiari e dei fattori emotivo-affettivi che i suoi allievi dimostrano verso l'italiano. Se nelle prime fasi dell'insegnamento l'intervento deve dunque essere finalizzato alla riduzione della distanza tra la lingua madre e quella straniera, in seguito assumono un ruolo determinante temi come l'analisi degli errori, i problemi di autostima e ansia degli studenti, il rapporto tra discente e docente (inteso come facilitatore dell'acquisizione). Il tutto secondo una prospettiva integrata in cui le competenze linguistiche si innestano su competenze più vaste, inerenti le strategie di interazione che contribuiscono alla formazione completa e indipendente della personalità degli studenti.

Gianfranco Porcelli, «Segmenti lessicali e mappe semantiche»

Il *Lexical approach* è una proposta didattica interessante ma ancora poco nota, soprattutto al di fuori della cerchia degli anglisti. Essa attribuisce al

lessico – e in particolare al ‘lessico esteso’ – quel ruolo centrale che finora la didattica delle lingue moderne ha assegnato alla grammatica. Qui se ne dà una presentazione sommaria, con alcuni esempi riferiti alla lingua italiana. Infine si accenna all’uso delle mappe semantiche come strumento di didassi del lessico.

Matteo Santipolo, «Per una ridefinizione del repertorio linguistico degli italiani: Dalla descrizione sociolinguistica alla selezione glottodidattica»

La complessità della situazione (socio-)linguistica italiana è un dato ormai ampiamente riconosciuto sul quale da tempo si dibatte e si discute. Un po’ meno vivace e decisamente più recente è invece la discussione relativa all’insegnamento di tale complessità nell’ambito dell’italiano come lingua straniera o seconda. In questo contributo ci proponiamo di tracciare un quadro aggiornato e, compatibilmente con le esigenze di spazio, completo della struttura del repertorio linguistico degli italiani all’inizio del nuovo millennio, anche suggerendo qualche interpretazione innovativa e alcune considerazioni di natura glottodidattica.

Silvestro Tucciarone, «Interazione e varietà interlinguistiche: L’accordo a senso»

Nel repertorio linguistico della nostra lingua figura l’italiano di stranieri. Questa nuova varietà non ha parlanti nativi ma consta di una serie di tratti comuni riconducibili ai livelli interlinguistici di apprendimento. Le pagine che seguono illustrano l’accordo a senso come esito linguistico che scaturisce dalle difficoltà dell’interazione nativo / non nativo. Riteniamo perciò che sia di fondamentale importanza riflettere sulle condizioni ambientali, sociali, culturali che caratterizzano l’immersione linguistica dello straniero. In questo senso, la ricerca dalla quale sono tratte queste osservazioni si avvale di suggerimenti di scienze diverse quali la pragmatica, la sociologia, la psicologia sociale, desiderando tuttavia contribuire alla linguistica acquisizionale per una migliore conoscenza dei processi d’acquisizione nei contesti sociali d’uso.

Vol. 1, n. 2, 2003

Lucia Bejato, «Annamaria Capra, Bilinguismo e biculturalismo: Dalla teoria alla prassi: Esempi di unità didattiche e attività a partire da una ricerca sul campo»

Facendo riferimento ai risultati della ricerca condotta ad Atene su un gruppo di bambini italo-greci, allo scopo di rilevare il livello di sviluppo delle loro competenze metalinguistiche, le autrici propongono percorsi di lavoro fondati sulla pedagogia delle 'tre M': metacognizione, mediazione e multimedialità.

Giuliano Bernini, «Come si imparano le parole: Osservazioni sull'acquisizione del lessico in L2»

Il contributo discute tre aspetti relativi all'apprendimento del lessico nei processi spontanei di acquisizione di L2 e propone sequenze di apprendimento fondate sul comportamento di alcuni apprendenti compresi nella banca dati del Progetto di Pavia. Sulla base di esempi tratti da questa banca dati si dimostra che nella costruzione del contenuto degli elementi lessicali le informazioni sulle combinazioni sintattiche e sulla struttura morfologica della parola seguono, in quest'ordine, l'individuazione della componente di significato e della forma fonetica. Per quanto riguarda il tipo di elementi lessicali, i primi ad entrare nell'interlingua sono quelli con valore pragmatico, che permettono all'apprendente di partecipare alle conversazioni pur in assenza di mezzi di espressione sofisticati; ad essi fanno seguito le parole contenuto e infine le parole funzione. Il principio che governa questa sequenza di apprendimento è correlato alla sequenza di sviluppo delle componenti del contenuto delle singole parole. La penetrazione degli elementi lessicali nell'interlingua è fortemente soggetta al tipo di ambiente linguistico cui gli apprendenti sono esposti e al tipo di interazione con i nativi a cui partecipano. L'appoggio alla prima lingua è un fattore che promuove l'apprendimento del lessico solo in dipendenza della vicinanza tipologica delle lingue coinvolte nel contatto. Rilevante, ma poco indagato, è l'appoggio fornito da terze lingue, soprattutto veicolari, come l'inglese. L'osservazione delle regolarità di sviluppo del lessico nei processi di acquisizione spontanea fornisce principi guida per l'insegnamento del lessico nel contesto dell'istruzione formale.

Marcelo Cerino, Flavia Ferrari, Maria Emilia Pandolfi, Roberta Valsecchi,
«Errori rilevanti sui diversi piani della lingua di un gruppo di studenti
ispanofoni»

Il lavoro s'incentra sullo studio degli errori più rilevanti di un gruppo di studenti ispanofoni che frequenta il corso di laurea in lingua italiana a Buenos Aires. Si tratta di allievi che, pur avendo una buona conoscenza della lingua, commettono tuttavia alcuni errori nelle loro produzioni orali e scritte. Dopo una premessa iniziale, il contributo è suddiviso in quattro sezioni: morfosintassi, fonologia, semantica e lessico, pragmatica. Ciascuna di esse affronta il problema in prospettiva contrastiva tra italiano e *porteño*, la variante locale di spagnolo, sia in termini strettamente linguistici sia culturali.

Barbara Spinelli, «Analisi del discorso nell'utilizzo di sequenze video per scopi didattici»

Questo saggio descrive i risultati di una sperimentazione realizzata su varie tipologie audiovisive in classi di studenti americani al Mount Holyoke College. L'obiettivo è quello di testare la validità di tecniche che possano favorire lo sviluppo di abilità interpretative basate sullo scambio interpersonale e sulla costruzione di significati attraverso un'analisi interculturale.

Rosa M. Torrens Guerrini, «Identità linguistica e ruoli nell'apprendimento della L2: Marche di identità e discorso sull'identità»

L'articolo inizia con una breve tipologia di strategie comunicative dal punto di vista della loro utilità per l'apprendimento. In seguito si approfondisce su quelle che presentano marche transcodiche o sequenze metalinguistiche - considerate più volte in passato potenzialmente utili all'acquisizione. Si dimostra che tali strategie equivalgono spesso a una semplice messa in rilievo della propria identità linguistica. Effettivamente va presa in considerazione la categorizzazione che di loro stessi o della cornice discorsiva portano a termine gli interlocutori attraverso il discorso, sia nelle interazioni tra studenti che tra studenti e insegnante. Gli esempi di interazioni in aula analizzati di volta in volta dal punto di vista dell'analisi del discorso interazionista sono tratti dalla letteratura in materia e da dati raccolti presso la Escuela Universitaria de Estudios Empresariales - Universitat de Barcelona - (1996) nonché presso la Escuela Oficial de Idiomas - Barcelona, Atarazanas - (1997). L'articolo si conclude con una riflessione puntuale sull'importanza di studiare il discorso sia in

aula che in altri contesti, fornendo alcuni esempi di interviste sociolinguistiche realizzate ad italiani residenti in Spagna.

Chiara Zamborlin, «Didattica dell'italiano in Giappone: Un'avventura contrastiva sul piano linguistico e pedagogico»

Attraverso una rassegna delle principali differenze fonologiche e sintattiche tra giapponese L1 e italiano LS, e tramite una panoramica sul ruolo dell'educazione linguistica nel sistema educativo nipponico, in questo lavoro rifletteremo su che cosa significhi imparare l'italiano in Giappone. Considerando gli ostacoli di natura interlinguistica e metalinguistica, definiremo alcune coordinate concettuali che possono rivelarsi adeguate nella didattica dell'italiano ad apprendenti giapponesi.

Vol. 1, n. 3, 2003

Roberta Grassi, «CLIL e classi plurilingui a confronto: Convergenze e potenzialità»

Tanto nelle classi in cui convivono alunni stranieri ed italofoeni quanto in quelle in cui si sperimenta il CLIL si vivono esperienze di insegnamento/apprendimento di contenuti disciplinari veicolati attraverso una lingua diversa da quella materna. Partendo da questo cruciale elemento che accomuna i due contesti didattici, e riflettendo sulle ragioni per le quali questo stesso tratto è visto nel CLIL come un vantaggio ed un plusvalore, mentre al contrario nella classe plurilingue viene vissuto come difficoltà estrema, il presente contributo esamina differenze e convergenze tra le due situazioni, con l'intento di mettere in luce suggerimenti che l'insegnante di classe plurilingue può trarre dalla più avanzata e consapevole riflessione glottodidattica maturata dal CLIL circa l'insegnamento disciplinare in lingua veicolare.

Stefano Rastelli, «Boh: Le interiezioni nella linguistica e nella didattica dell'italiano L2»

Le interiezioni, cenerentole della grammatica, hanno molte caratteristiche in comune con altri segni linguistici. Sono presenti in modo massiccio sia nell'italiano scritto e parlato, sia nei dati di apprendimento spontaneo dell'italiano L2. Sono segni indessicali che dai 'primitivi del linguaggio' (gridi di dolore, gioia, rabbia, sorpresa) hanno forse ereditato la loro posizione intermedia sul continuum ideale che va da un più originario e

immediato 'mostrare' a un più recente e più propriamente linguistico 'dire'. Il fatto di essere costituite da una parte fissa di significato e da una parte variabile fortemente legata al contesto enunciativo ne fa strumenti insostituibili dell'espressione della forza illocutoria e degli scopi primari e secondari di coloro che partecipano a una conversazione. Le interiezioni funzionano anche come 'universali sociali', forniscono cioè 'la parola giusta da dire' in particolari circostanze. Andrebbero presentate agli apprendenti stranieri per la loro frequenza nell'italiano, per il loro ruolo nella gestione dei flussi di comunicazione e nella gestione del dialogo con i nativi, per la densità di informazioni che veicolano in una prospettiva di didattica interculturale. La loro didattica dovrebbe avere come orizzonte non l'enunciato ma l'evento linguistico, cioè la partitura di tutti i segnali verbali e non verbali che 'suonano' in ogni discorso.

Lorenzo Spreafico, «Cercando le parole: Strategie di espressione lessicale nell'apprendimento linguistico: Il caso dell'italiano L2»

Il contributo propone una rassegna sistematica delle strategie di compensazione lessicale messe in atto da parlanti con scarsa o ridotta competenza in lingua straniera. In particolare vengono discusse le numerose strategie di conseguimento disponibili, vale a dire tutti i metodi che permettono all'apprendente di scongiurare brusche cesure comunicative. Ciascuna strategia è illustrata per mezzo di esempi reali tratti dall'osservazione del comportamento linguistico di un informante contenuto nella banca dati del Progetto di Pavia. La rassegna qui riportata permette di ricavare utili informazioni spendibili anche nelle attività di formazione guidata.

Eduard Vilella, «L'ortografia delle doppie nell'insegnamento dell'Italiano come lingua straniera: Una proposta di approccio contrastivo»

È evidente l'impossibilità di offrire formule semplici di tipo contestuale con cui affrontare l'ortografia delle cosiddette doppie in italiano. Parallelamente, essa è spesso, nell'ambito della pratica scritta, una questione percepita dallo studente di italiano L2 in modo particolarmente stressante. Pur essendo l'ortografia italiana di regola 'trasparente', diverse ragioni rendono problematico impostare lo studio a partire da un'eventuale corrispondenza fonetica. L'unica spiegazione di ambito più o meno globale va cercata nella grammatica storica ('doppie' originarie del latino, 'doppie' come risultato del processo fonetico storico), disciplina lontana però dalla pratica glottodidattica in uso. Le ricorrenze fornite dallo studio storico sono esplorate nell'articolo mediante il confronto con altre lingue

romanze (si propone l'esempio pratico di spagnolo e catalano); con lo scopo di stabilirne le potenziali funzionalità in una pratica pedagogica aggiornata che tenda ad offrire allo studente strumenti adeguati allo sviluppo di un apprendimento complessivo, attivo e autonomo della lingua italiana.

Vol. 2, n. 4, 2004

Manuel Barbera, Carla Marelo, «VALICO (Varietà di apprendimento della lingua italiana Corpus Online): Una presentazione»

Un moderno *learner corpus* deve essere organizzato in modo che sia possibile selezionare gli scritti per tipo di lingua madre dell'apprendente, per previa conoscenza di altre lingue, per età e scolarizzazione o per questi aspetti variamente incrociati. Deve permettere di comparare il rendimento di allievi che hanno scritto sapendo di essere valutati con quello di chi l'ha fatto come prova non valutata; deve consentire di esaminare insieme tutti gli scritti di uno stesso allievo o di una stessa classe. Deve essere annotato per parte del discorso e permettere ricerche anche per porzioni più estese della singola parola e interessanti sia per la ricerca linguistica che per l'insegnamento. Possibilmente dovrebbe poter essere confrontato con corpora di scritti di nativi. VALICO è nato per diventare un corpus di questo tipo.

Marco Mezzadri, «Per una didattica integrata della lingua comune e della microlingua»

È possibile stabilire un legame tra microlingua e Quadro di riferimento europeo su un piano operativo? A questa domanda cerca di dare risposta l'articolo che segue. Dopo una parte introduttiva che getta uno sguardo su definizioni e caratteristiche delle microlingue e dei testi che le esprimono, si passa a una dimensione didattica in cui i protagonisti del processo di apprendimento/insegnamento vengono messi a fuoco sulla base di un'ipotesi di lavoro: la possibilità di integrare i percorsi di lingua comune e di microlingua. Da qui la necessità di analizzare i legami tra microlingua e framework, le relazioni tra lingua comune e microlingua, la figura del docente e dello studente di microlingua, il ruolo dei programmi e dei modelli operativi, i vari aspetti dell'educazione linguistica.

Anna Moni, Maria Gabriella Orrù, Simonetta Peritore, Maria Angela Rapacciuolo, Anna Roberta Teodossopulos, «Cultura greca - Cultura italiana: L'insegnamento in Grecia in prospettiva interculturale»

La ricerca-azione come strumento per l'analisi dell'insegnamento/apprendimento dell'italiano in Grecia. Obiettivi principali: il profilo dell'insegnante-guida all'approccio interculturale, la ricerca delle differenze e similarità fra le due culture e la culturizzazione del discente tramite la scoperta autonoma.

Elisabetta Pavan, «La ricerca glottodidattica italiana nel 2003: Una mappa»

Nel maggio del 2003 si è tenuto a Venezia il primo seminario del settore disciplinare L-LIN02 «Didattica delle lingue moderne», che raccoglie i docenti di glottodidattica nelle varie università italiane. Tra le decisioni prese durante l'incontro c'è stata quella di consolidare, trasformandolo in un appuntamento annuale, l'esperienza svolta nel 2001 e 2002 relativa alla schedatura delle pubblicazioni di glottodidattica, che aveva portato ad una prima pubblicazione in *Scuola e Lingue Moderne*, 1, 2003, organo dell'Associazione Nazionale Insegnanti Lingue straniere edito da Garzanti, in *In.It*, 1, 2003, e nella *Rivista ITALS*, 1, 2003, edite da Guerra Edizioni. Quelle prime esperienze evidenziavano un limite: riportavano semplicemente le pubblicazioni di corso che appartengono al 'settore disciplinare' così come è inteso dal MIUR, lasciando fuori sia docenti che si sono ritirati dalla vita accademica attiva ma che non hanno smesso di svolgere ricerca, sia docenti che nel corso della loro carriera sono passati ad altri settori. Nella seguente rassegna le pubblicazioni vengono presentate aggregandole per tematiche.

Tommaso Raso, «L'erosione linguistica dell'italiano a contatto con il portoghese brasiliano»

L'allestimento di un primo corpus permette di impostare un'analisi linguistica dei madrelingua colti a lungo residenti in Brasile e quindi a contatto con il portoghese brasiliano. La matrice colta degli informatori permette di analizzare l'erosione linguistica in assenza di interferenze diatopiche o diastratiche. Dall'analisi emerge che, oltre alle più prevedibili interferenze di ordine morfolessicale, si dimostra particolarmente sensibile all'erosione la componente che costituisce l'interfaccia tra sintassi e pragmatica, e in particolare ciò che riguarda la struttura informativa della frase. Tra il 1994 e il 1996 presso l'Università di San Paolo in Brasile (USP) è stato allestito un corpus di testi orali che documentano la lingua parlata

da madrelingua italiani colti, residenti in Brasile da almeno vent'anni. Il corpus consiste di 12 interviste (10 faccia a faccia e 2 telefoniche) e una conversazione libera.

Ada Valentini, «Italiano di cinesi: Cosa ne è del lessico?»

Negli studi sull'acquisizione dell'italiano L2 la comunità sinofona ha avuto una posizione, per così dire, privilegiata poiché è stata studiata a più riprese e approfonditamente da diversi ricercatori. Da tali indagini è emersa soprattutto la lentezza con cui i cinesi apprendono l'italiano, lentezza spiegata sia con lo scarso grado di integrazione sociale della comunità sinofona con quella dei nativi (ciò limita fortemente gli scambi comunicativi tra cinesi e italofofoni) sia con la forte distanza tra i due sistemi linguistici in contatto. Sinora l'acquisizione dell'italiano L2 da parte di sinofoni è stata studiata al livello morfologico e sintattico; questo contributo intende invece gettar luce su quanto avviene a livello lessicale. Nel contributo si discutono i principali punti di difficoltà che emergono dal repertorio lessicale (ma in particolare dal settore delle parole complesse, soprattutto derivate) di un apprendente sinofono e si discutono gli obiettivi didattici che, dati i punti di difficoltà, non dovrebbero essere trascurati nell'insegnamento dell'italiano L2 a apprendenti con lingue materne così distanti dalla lingua obiettivo.

Vol. 2, n. 5, 2004

Silvia Camarca, «Sag man in English: Analisi del code-switching in classi di apprendenti di italiano L2»

Questo saggio descrive parte dei risultati di osservazioni effettuate in quattro classi di italiano L2. L'obiettivo è quello di presentare e descrivere l'esistenza della commutazione di codice (*code-switching*) tra lingua target e una lingua ponte, l'inglese. Il lavoro analizza il *code-switching* dal punto di vista strutturale, individuando due categorie: il c.s. intrafrasale e quello interfrasale. In seguito il c.s. viene analizzato come strategia di apprendimento. Attraverso l'analisi di alcuni esempi di trascrizioni si cercherà di dimostrare che l'uso di una lingua ponte può essere interpretato come risorsa didattica e non solo come strategia di evitamento.

Sandra Gracci, «I tamil e l'acquisizione della morfosintassi italiana: Uno studio nella comunità di Bologna»

I movimenti migratori dell'ultimo decennio hanno trasformato l'Italia in una società pluriethnica. Contestualmente, si sono verificati rilevanti cambiamenti nel paesaggio sociolinguistico del paese. Da fenomeno isolato, individuale o circoscritto ai membri di singole comunità alloglotte, l'italiano di stranieri è diventato realtà diffusa, arricchendo lo spettro di varietà dell'italiano parlato. Negli ultimi anni la ricerca linguistica ha rivolto a questo fenomeno particolare attenzione con studi di carattere sociolinguistico e relativi all'apprendimento di una seconda lingua. Questi studi sono motivati sia da esigenze didattiche e di ordine sociopolitico, che da interessi più teorici, tesi alla conoscenza dei fenomeni linguistici che si verificano nelle situazioni di contatto linguistico. In questo contesto si colloca il presente articolo, nato in seguito ad una ricerca sul campo svolta all'interno della comunità tamil che ha sede a Bologna. Il contributo mira a fornire una prima sintetica descrizione delle interlingue di un gruppo di parlanti tamil delineandone le caratteristiche nell'acquisizione dell'italiano L2. Verrà principalmente analizzato il livello morfo-sintattico.

Monica Merli, «La didattica per progetti come sostegno alla motivazione dei discenti in college e programmi americani in Italia»

Gli studenti nordamericani che frequentano i programmi in Italia si caratterizzano per l'inclinazione a considerare scarsamente utili lingue diverse dall'inglese, la resistenza ad aprirsi al contesto culturale italiano e ad immergersi nella lingua, l'inclinazione a studiare meccanicamente, senza una vera acquisizione. In questo terreno affonda le radici il problema della motivazione che è spesso scarsa, o non emersa, o distorta dagli stereotipi, e la cui mancata o non corretta sollecitazione pregiudica l'apprendimento della lingua e la disponibilità ad avvicinarsi anche alla realtà italiana. Consapevole della debole dimensione strumentale dell'italiano per questa tipologia di studenti, il docente deve puntare su una proposta formativa di crescita personale dei discenti, senza, tuttavia, trascurare il rispetto degli stili di apprendimento, la sfera affettiva, le peculiarità individuali, la propensione alla sfida e al conseguimento di un premio. Si è, quindi, individuato nella didattica per progetti e nel *project work* una metodologia valida e utile a sostenere la motivazione attraverso il contatto con la realtà esterna alla scuola, con la lingua autentica e tramite la risoluzione di problemi.

Massimo Vedovelli, «Funzioni e ruolo della valutazione certificatoria per l'italiano L2»

Il panorama dell'offerta formativa di italiano L2 a livello mondiale ha assunto, negli anni recenti, i caratteri di un sistema molto articolato per quanto riguarda gli enti e le agenzie che vi operano, la strumentazione teorico-metodologica e quella operativa, le caratteristiche dell'industria delle lingue: si può dire che, rispetto alla situazione anche di due soli decenni fa, si sia prodotta una vera e propria rivoluzione che ha accompagnato la grande diffusione della nostra lingua fra gli stranieri. Come mettono in luce le indagini più recenti, l'italiano è al 4°-5° posto fra le lingue più studiate, con un ventaglio di motivazioni ben più largo di quello avuto in passato, quando era una lingua studiata quasi esclusivamente per il suo legame con una tradizione di alta intellettualità. Negli anni recenti, a partire dal 1993, nel panorama dell'italiano L2 sono anche entrate le certificazioni di competenza, prodotte inizialmente dalle Università per Stranieri di Perugia (CELI) e di Siena (CILS), dalla Terza Università di Roma (IT), cui si è aggiunta successivamente quella della Società Dante Alighieri (PLIDA): la loro rapidissima espansione testimonia da un lato la loro capacità di rispondere a esigenze diffuse fra i pubblici della nostra lingua e, dall'altro, la loro influenza sull'espansione dell'italiano. Tra i tanti elementi che le certificazioni hanno portato all'attenzione di chi opera nel settore della linguistica educativa centrata sull'italiano qui vorremmo evidenziarne due. Il primo è costituito dalle funzioni e dal ruolo che la teoria e la pratica della valutazione certificatoria hanno nell'attuale configurazione dell'offerta formativa; il secondo, conseguente al precedente, riguarda la pressione a travalicare i propri confini operata sulla valutazione certificatoria. Questa spinta porta a tentare di applicare le metodiche e gli strumenti della valutazione certificatoria dal suo momento proprio (valutazione indipendente dai soggetti coinvolti nel processo formativo, e con funzione di garanzia della spendibilità sociale delle competenze) a quello della verifica in entrata o in itinere. Questo contributo cerca di puntualizzare le due questioni, della seconda esaminando in particolare le condizioni che possono permettere l'uso degli strumenti della valutazione certificatoria nella verifica delle competenze degli studenti italiani in entrata nel sistema universitario. Nell'esame di tali questioni terremo in conto l'esperienza di progettazione, attuazione e validazione delle prove di esame della CILS - Certificazione di Italiano come Lingua Straniera, dell'Università per Stranieri di Siena.

Chiara Zamborlin, «Abilità di comprensione come inferenza guidata e metacompetenza sociopragmatica: L'uso di interviste del Tg1 Rai in un contesto LS culturalmente distante»

Benché in glottodidattica siano molto numerose le ricerche condotte sui diversi effetti dell'istruzione implicita vs quella esplicita (e viceversa) nell'acquisizione delle regole morfosintattiche, non si può affermare altrettanto riguardo all'insegnamento di quegli aspetti della comunicazione in LS/L2 che sono governati da principi di natura extralinguistica. In questo studio cercheremo di riflettere su come determinati esiti di carattere sociopragmatico possano essere percepiti da stranieri immersi in un contesto linguistico e culturale distante (nel caso specifico si tratterà di un gruppo di giapponesi che apprendono l'italiano in Giappone). Noteremo che, nell'interpretazione adeguata di questo genere di fenomeni linguistici, l'intervento pedagogico esplicito sembra svolgere un ruolo indicativo. Con queste riflessioni ci proponiamo infine di mettere in luce le implicazioni che una didattica dell'italiano a stranieri in prospettiva inter/transculturale può trarre dalla sociolinguistica e dalla pragmatica.

Vol. 2, n. 6, 2004

Gabriella Dondolini, Carla Ferrara, «Le abilità di comprensione orale e scritta in rete»

Il successo di ogni intervento didattico che includa le nuove tecnologie è basato sulla riuscita dell'integrazione tra gli strumenti infotelematici e l'apprendimento autonomo in attività svolte normalmente in classe; questo vale in particolare per ambiti di apprendimento, come la comprensione orale e la comprensione scritta, tradizionalmente incentrati sulla presenza dell'insegnante. Nell'articolo si riflette sui criteri operativi da seguire per integrare con successo le nuove tecnologie in un percorso didattico mirato allo sviluppo e al potenziamento delle abilità di ascolto e di lettura con particolare riguardo all'acquisizione di strategie metacognitive e cognitive. Tra questi criteri assumono particolare importanza le modalità e i percorsi di navigazione, le tipologie di esercizi e il feedback, che devono essere concepiti in modo tale da sfruttare al meglio le potenzialità delle tecnologie informatiche nel rispetto dell'autonomia degli studenti. Altro criterio fondamentale è la scelta di materiali rigorosamente autentici e di brani di parlato spontaneo intesa a sollecitare la riflessione su aspetti culturali, interculturali e transculturali. Queste funzionalità vengono illustrate sulla base di un prototipo la cui concezione ne consenta sia l'utilizzazione autonoma, sia l'integrazione in percorsi basati sul *blended learning*.

Annalisa Latela, «CLIL e insegnamento dell'italiano come seconda lingua nella scuola elementare»

Il presente contributo è incentrato sull'insegnamento dell'italiano come L2, sulle problematiche con esso connesse e sulle strategie da mettere in atto per favorire l'apprendimento. L'insegnamento CLIL viene proposto come possibile percorso per sviluppare la competenza CALP e per fornire all'alunno straniero gli strumenti linguistici più sofisticati che gli consentano di affrontare lo studio delle discipline scolastiche.

Antonia Pagliarulo, «La diffusione della lingua italiana in Eritrea: Situazione attuale e prospettive future»

La diffusione della lingua italiana in Eritrea è riconducibile alla nostra presenza durante il cinquantennio di dominio coloniale. La sua sopravvivenza, oggi, appare più casuale che favorita da interventi mirati. Si ritiene che il persistere della attuale situazione possa portare fatalmente ad un progressivo declino del suo uso. Si rischia di perdere in questo modo un'occasione unica di rafforzare in un ambiente favorevole una nostra presenza linguistica. Semplici interventi che tengano conto della domanda presente in loco potrebbero avere effetti positivi, a breve e lungo termine, favorendo lo sviluppo di interscambi culturali ed economici tra i due paesi.

Fiorenza Quercioli, «Italianizzazione e Content and Language Integrated Learning: Un nuovo orientamento glottodidattico per i programmi americani in Italia»

L'insegnamento veicolare della lingua - *Content and language integrated learning* (CLIL) - può rappresentare, se adeguatamente sostenuto attraverso opportune attività di acquisizione, rinforzo e consolidamento della lingua, un'ottima occasione per esporre gli apprendenti ad un input ricco e significativo. Nelle pagine che seguono, ne analizzeremo l'applicazione in un ambito specifico e del tutto particolare: quello di un programma americano in Italia, dove costituisce il nucleo fondamentale del progetto didattico denominato Italianizzazione.

Raffaella Sforza, Gianfranca Stornelli, «La progettazione di un ambiente virtuale d'apprendimento per lo sviluppo dell'autonomia cognitiva»

Un percorso di educazione all'autonomia non può prescindere da una riflessione sugli stili individuali d'apprendimento e sulle strategie che ne conseguono. Essa va affrontata in chiave metacognitiva, promuovendo gradualmente la consapevolezza e l'autovalutazione dei propri processi cognitivi. In tale ambito le nuove tecnologie possono offrire un contributo significativo, in quanto consentono modalità d'apprendimento metacognitive particolarmente flessibili e presentano ambienti strutturati ma percorribili in modo autonomo. Ciò permette di fornire quella che il costruttivismo definisce un'«impalcatura metacognitiva» per un approccio guidato all'autonomia, pur consentendo al discente di costruirsi il proprio percorso attraverso una rete personale di collegamenti. In questo contributo si esamina il modo in cui tali assunti teorici sono stati utilizzati nella progettazione di un ambiente virtuale d'apprendimento finalizzato alla promozione dell'autonomia cognitiva.

Vol. 3, n. 7, 2005

Franco Arcidiacono, Francesca Laura, «Alla ricerca di una metodologia alternativa per l'insegnamento dell'italiano in Australia: Il programma di 'immersione' nella scuola superiore di Stanthorpe (Queensland)»

L'insegnamento dell'italiano nello Stato australiano del Queensland presenta delle problematiche particolari legate al ruolo marginale riservato nel curriculum scolastico alle lingue straniere. L'articolo descrive l'esperienza di una scuola superiore che ha istituito un programma di 'immersione', nel quale alcune materie sono insegnate completamente in italiano, allo scopo di incoraggiare lo studio della lingua straniera e migliorarne la competenza.

Camilla Bettoni, Bruno Di Biase, «Sviluppo obbligato e progresso morfosintattico: Un caso di Processabilità in italiano L2»

Tra i risultati più significativi della trentennale ricerca sull'apprendimento linguistico c'è che esso proceda per stadi obbligati. Ogni stadio è rappresentato da un insieme di regole sviluppato sulla base dello stadio precedente, requisito necessario per l'apprendimento delle regole dello stadio successivo. La Processabilità (Pienemann 1998) è tra le teorie più accreditate che ambiscono a ipotizzare quali strutture possono essere apprese a un dato punto dello sviluppo in L2. In questo contributo in-

tendiamo prima presentare i cardini di questa teoria, e poi illustrare con dati italiani quale possa essere il progresso, lungo il percorso di sviluppo, di una bambina immigrata in condizioni di immersione scolastica in un periodo di 15 settimane dall'arrivo in Italia. Si intende così aiutare gli insegnanti a monitorare più consapevolmente sia il percorso sia la velocità dell'apprendimento dei propri allievi, e quindi a programmare meglio l'intervento didattico.

Piera Margutti, «L'osservazione dell'interazione nella classe di lingue: Uno strumento di (auto) formazione»

Insegnamento e apprendimento si svolgono in gran parte attraverso l'interazione che insegnante e studenti stabiliscono e mantengono durante le attività didattiche. L'interazione che prende corpo nella classe assume forme diverse secondo gli obiettivi di insegnamento, l'approccio didattico, le particolari credenze di insegnante e studenti sul modo in cui il lavoro di istruttori/educatori e quello degli apprendenti deve essere svolto. Il modo in cui essi interagiscono è la parte visibile e osservabile di un'organizzazione basata su comportamenti condivisi. Le pagine che seguono illustrano alcuni strumenti per osservare le forme dell'interazione nella classe di lingue, al fine di sviluppare un processo riflessivo sia per l'insegnante che si sta formando, sia per quello/a esperto/a che vuole migliorare o risolvere situazioni particolarmente problematiche. Questo contributo evidenzia poi, in modo particolare, il ruolo che le tecniche di osservazione dell'interazione rivestono nella classe di lingue.

Daniela Rota, «Comunicazione pubblica e immigrazione: L'esperienza del laboratorio a Bergamo 'enti pubblici e cittadini immigrati'»

Il tema del servizio al cittadino è uno dei punti centrali della riforma organizzativa delle pubbliche amministrazioni che ha investito l'Italia negli anni novanta. Partendo da questa considerazione, e riducendo il campo d'azione a una tipologia di utenti - gli stranieri in Italia -, la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università degli Studi di Bergamo, con la collaborazione di alcuni enti ed istituzioni del territorio, ha pensato a un percorso per gli studenti del curriculum in Comunicazione Pubblica e Istituzionale, al fine di promuovere nuove conoscenze sui temi della comunicazione pubblica e della semplificazione linguistica dei testi in uso nelle amministrazioni coinvolte nel progetto.

Beatrice Zenobi, «L'educazione interculturale come prospettiva educativa per il futuro e la proposta CVM-ESCI»

Nella società multietnica, l'educazione interculturale si pone come oggetto d'indagine per rivedere ciascuna prospettiva monoculturale nell'ottica dell'interazione. In questo scenario, la scuola deve elaborare nuove vie di alfabetizzazione per la costruzione di una coscienza meticcata, plurima e planetaria. Fra tante proposte, quella della Comunità Volontari per il Mondo rivisita le esperienze dei paesi interessati dall'immigrazione prima dell'Italia, propone una revisione epistemologico-pedagogica orientata dalla categoria concettuale dell'*homo migrans* e basata su una didattica dell'ascolto, dell'empatia e del dialogo.

Vol. 3, n. 8, 2005

Marisa Airoldi, «L'assimilazione della nozione aspettuale del sistema verbale dell'italiano L2 da parte degli studenti maltesi»

Dalla sequenza di apprendimento del sistema verbale della lingua italiana come L2, enucleata dagli studi finora condotti, si evince che i tratti aspettuativi vengono acquisiti prima di quelli temporali e modali. In questo studio ho voluto verificare se e come la nozione aspettuale di perfettività/imperfettività rappresenti un indice di valutazione del livello di interlingua raggiunto da un campione di studenti maltesi, di lingua madre maltese e/o inglese. I risultati raggiunti concordano con quelli di Caruana e Brincat, secondo cui a Malta, dove l'input primario è fornito dalla televisione, il sistema TMA degli apprendenti che seguono i programmi televisivi italiani è molto sviluppato, soprattutto se viene seguita sin dall'infanzia e la correlazione tra la quantità di esposizione all'italiano televisivo e il livello di comprensione passiva degli apprendenti è molto forte.

Miria Carpaneto, «Sul linguaggio dei testi scolastici di storia: Il meccanismo dei nominali incapsulatori anaforici»

L'insegnamento della storia chiama in causa i processi di comprensione testuale e ha un carattere intrinsecamente valutativo: è ciò che l'autrice cerca di mettere in luce, mediante un'analisi di natura linguistica di manuali di storia della scuola superiore. La ricerca si incentra sui nominali incapsulatori anaforici, fenomeni di coesione testuale che hanno a che fare con aspetti semantici e pragmatici della lingua. La massiccia presenza di questi procedimenti nel linguaggio scolastico della storia si spiega per la loro funzionalità didattica, ma anche per le operazioni ideologiche cui

essi si prestano. La conoscenza e la consapevolezza del meccanismo dei nominali incapsulatori anaforici da parte di docenti e discenti può contribuire, in questo senso, a una didattica della storia secondo un approccio autenticamente critico.

Elena Nuzzo, «L'acquisizione della forma di cortesia in tre apprendenti d'italiano L2»

Tra i lavori dedicati all'acquisizione dell'italiano come L2, pochi prendono in esame lo sviluppo di competenze pragmatiche. Nel presente contributo si analizza l'acquisizione del Lei di cortesia in tre apprendenti di livello intermedio. In particolare, dopo aver brevemente introdotto l'allocuzione italiana di terza persona nell'ambito della deissi sociale, si verificano tre ipotesi: la distinzione tra le due modalità allocutive viene inizialmente effettuata tramite strumenti lessicali; solo in una fase successiva inizia la grammaticalizzazione della forma di cortesia; il processo di grammaticalizzazione avviene quando la morfologia verbale di persona e quella nominale sono già acquisite.

Stefano Rastelli, «ISA – un corpus di italiano scritto di americani: Problemi di annotazione, primi campionamenti e osservazioni sulla didattica ad anglofoni»

ISA è un corpus di italiano scritto di studenti americani e un sistema in costruzione di visualizzazione dati che permette di incrociare informazioni relative a uno o più apprendenti e a una o più forme linguistiche. ISA non è stato progettato per cercare liste di errori tipici di anglofoni quanto per rispondere a interrogazioni su livelli più astratti. L'etichettatura di dati di apprendimento costituisce un problema complesso i cui contorni si cominciano solamente a delineare. ISA tenta di favorire interrogazioni sottospecificate e ridondanti allo scopo di garantire un alto grado di accessibilità all'osservazione anche per le forme più devianti dallo standard. Tra i fenomeni in evidenza nei primi campionamenti spiccano i verbi pronominali e la selezione dell'ausiliare nei tempi composti. Sullo sfondo teorico rappresentato dai contributi della semantica lessicale si intende verificare l'idea che gli apprendenti formulino ipotesi provvisorie sul mapping tra semantica (aspetto e azione) e sintassi del verbo e che queste ipotesi – assieme alla quantità e qualità dell'input, alla pressione della L1 e ai meccanismi generali di apprendimento – concorrano a stabilire il profilo e i tempi dell'acquisizione del sistema verbale.

Vol. 3, n. 9, 2005

Anna Fresu Rein, «Ricerca-azione: Insegnare la pronuncia dell'italiano LS»

Il presente saggio riassume le tappe principali di un progetto di ricerca-azione sull'insegnamento della pronuncia dell'italiano attraverso la fonetica. Il progetto è stato proposto a Bowdoin, un undergraduate College degli Stati Uniti: dopo aver rilevato e analizzato le deficienze del metodo convenzionale di insegnamento della pronuncia dell'italiano si propone il ricorso a una fonetica articolatoria che miri alla creazione di unità didattiche in cui elementi grammaticali, lessicali e fonologici sono contestualizzati e insegnati in interrelazione.

Nicola Munaro, «Osservazioni sulle frasi esclamative nominali in alcune lingue romanze»

Scopo del presente articolo è quello di esaminare, sulla base di analisi descrittive fornite da vari autori per tre diverse lingue romanze - italiano, francese e spagnolo -, un particolare tipo di frase esclamativa in cui il predicato precede linearmente il soggetto della frase ed il verbo non viene realizzato. L'approccio contrastivo contribuirà a mettere in evidenza alcune proprietà sintattiche e soprattutto interpretative che sembrano caratterizzare questa struttura a livello interlinguistico e che, in quanto tali, possono avere delle utili applicazioni a livello didattico.

Meris Nicoletto, «Potenzialità didattiche del cinema e della fiction televisiva attraverso un esempio pratico: *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana»

Vengono illustrate alcune potenzialità didattiche del cinema e della fiction televisiva nell'insegnamento della LS alla luce del fatto che entrambi offrono contesti comunicativi molto verosimili; inoltre, grazie alla loro natura 'narrativa', realizzano la naturale predisposizione di ogni essere umano ad organizzare le proprie esperienze sotto forma di racconto. A ciò si aggiunge la straordinaria capacità del testo filmico di presentare uno spaccato non solo della varietà linguistica del nostro paese ma anche della sua storia e cultura. Infine viene proposto il film di Marco Tullio Giordana, *La meglio gioventù*, come esempio di cinema e fiction, per un percorso socio-linguistico-culturale.

Paola PolSELLI, «Cronaca di un diario collettivo»

Il testo presenta un progetto elaborato per rispondere alle esigenze degli studenti stranieri in mobilità internazionale nel primo periodo di inserimento nel paese e nell'università ospite. L'intento all'origine dell'esperienza era mettere in relazione dialogica l'ambito istituzionale dell'apprendimento in aula e l'ambito naturale del contatto individuale con la realtà socioculturale italiana. Nel quadro degli obiettivi cognitivi e metacognitivi previsti, il progetto ha teso alla 'costruzione' di un diario collettivo, frutto del lavoro cooperativo del gruppo-classe. Nel realizzarlo, gli apprendenti hanno potuto affinare le proprie strategie di apprendimento e operare nel senso di una maggiore autonomia di studio. Ciò è fondamentale sia in termini di elaborazione positiva del primo impatto con una realtà nuova sia rispetto al successivo passaggio del percorso formativo, vale a dire l'inserimento nei corsi disciplinari accademici.

Assunta Giuseppina ZEDDA, «Il project work, una metodologia di insegnamento linguistico»

Il *project work* mette gli apprendenti in contatto diretto con il mondo extra-scolastico evidenziando che l'acquisizione di una lingua è un'attività sociale. Attraverso compiti diversi, esso sviluppa interazione, autonomia e socializzazione nel rispetto del 'sillabo interno' degli studenti che svolgono le attività con i mezzi linguistici in loro possesso. Esso è stato applicato in una classe di italiano L2 da cui derivano i risultati di studio.

Vol. 4, n. 10, 2006

Michele Brunelli, Michele Daloiso, Maria Cecilia Luise, Martina Secci, Federica Zagatti, «Italiano a stranieri: Una ricerca su usi e consapevolezza dei parlanti»

La varietà linguistica 'italiano a stranieri', quindi la lingua italiana usata da madrelingua nelle interazioni con immigrati stranieri non italofoeni, si diffonde proporzionalmente alla crescita della popolazione immigrata in Italia. Attraverso una ricerca sul campo, svolta intervistando un campione di informanti italiani, si indaga quali sono le caratteristiche linguistiche e le strategie comunicative che il parlante madrelingua utilizza nell'interazione con il non nativo. Il lavoro mira inoltre ad analizzare la consapevolezza che il nativo ha rispetto alle scelte linguistiche e comunicative che compie spontaneamente nella comunicazione con interlocutori stranieri.

Michela Falappone, Pètros Keramidas, «Gestualità e cinema nella didattica dell'italiano LS»

La gestualità insieme alle espressioni facciali rappresenta una parte fondamentale della comunicazione interpersonale in quanto è in grado di trasmettere elementi culturali e informazioni sullo stato emotivo e l'origine del parlante oltre a contribuire alla dinamica dell'interazione. È essenziale, quindi, includere nella programmazione glottodidattica lo sviluppo della competenza cinesica. La scelta del film come modello di presentazione dei gesti presenta numerosi e ben noti vantaggi per l'apprendimento. La selezione di scene singole, tratte da film famosi della commedia all'italiana, ha consentito di elaborare due unità didattiche di cui una è stata testata in classe.

Paola Leone, Giuliano Grande, «Le parole della storia e la comprensione del testo scolastico in italiano L2»

La ricerca intende mettere a fuoco le caratteristiche lessicali dei manuali di storia e individuare le articolazioni di senso che le parole assumono nella comunicazione scolastica ed in quella naturale quotidiana. Attraverso il confronto di dati raccolti da un corpus di manuali di storia (CoMaS), opportunamente elaborato, ed il LIP, il lessico di frequenza dell'italiano parlato (De Mauro et al.), si vuole vedere in che misura il vocabolario adoperato quotidianamente 'copre' gli ambiti semantici che caratterizzano alcuni libri scolastici per lo studio di questa disciplina. Saranno oggetto di riflessione le articolazioni di senso dei lemmi 'occupare', 'occupato', 'occupazione' e i diversi significati che essi assumono nel discorso non pedagogico ed in quello dei manuali a carattere storico.

Paola Marmini, Nicoletta Zanardi, «"E-learning is more than a new way of doing the old thing" (Downes 2003). Ma sarà vero?»

Questo contributo è il frutto di un'esperienza di insegnamento, ormai biennale, con studenti avanzati di italiano, presso il Department of Italian Studies dell'Università di Sydney, in un corso che comporta una componente online integrata e obbligatoria. Facendo riferimento direttamente all'esperienza pratica dei task online, ai numerosi dati raccolti e ai commenti espressi dagli studenti in due questionari di valutazione, uno al corso e l'altro all'esperienza specifica, si intende discutere e valutare, in una prima analisi, la componente socio-affettiva quale aspetto macroscopico della comunicazione online. Tale componente risulta essere fondamentale per la motivazione, per favorire l'interazione e, di conseguenza,

l'acquisizione.

Pubblicazioni 2005 di area glottodidattica del corpo accademico del settore L-LIN02, di ex membri del settore, di dottorandi e altri specialisti di didattica delle lingue

Vol. 5, n. 11, 2006

Elena Maria Duso, «All'inizio del nuovo millennio: rassegna di grammatiche per insegnare l'italiano L2»

Il presente contributo passa in rassegna le grammatiche della lingua italiana dell'ultimo ventennio dal punto di vista del docente e dello studente di italiano come L2. La prima parte esamina le grammatiche descrittive, la seconda si concentra invece su quelle pedagogiche.

Roberta Valsecchi, «Lo sviluppo della lingua italiana orale: una esperienza di ricerca-azione»

Parte di questo articolo appartiene alla tesi su ricerca-azione del master Itals per Formatori di Formatori realizzata durante l'anno accademico 2004 in due atenei di Buenos Aires: Instituto Superior del Profesorado J.V. González e Universidad del Museo Social Argentino. L'obiettivo centrale della ricerca è stato quello di migliorare la padronanza della lingua orale degli studenti del primo anno del corso di laurea sia per professori che per traduttori. La metodologia qualitativa ha avuto un ruolo centrale nel mio lavoro, anche se ho adoperato degli strumenti quantitativi solo agli effetti di permettere una maggior visualizzazione di alcuni indicatori. A esperienza conclusa sono certa che la ricerca-azione sull'insegnamento non appartiene al campo esclusivo degli studiosi che operano da soli, bensì a ogni insegnante all'interno di contesti istituzionali.

Maria Luisa Vassallo, «Il materiale autentico nell'era del costruttivismo»

L'articolo discute il concetto di autenticità e di materiale autentico, comunemente usato in glottodidattica ma screditato sul piano teorico; ne propone una rilettura in senso costruttivista ed offre spunti per una didattica dell'autenticazione.

Beatrice Zenobi, «La revisione dei curricoli in chiave interculturale: Alcune riflessioni»

Sotto la spinta degli attuali cambiamenti sociali e culturali la riflessione interculturale ha spostato la sua attenzione sulla revisione dei saperi che dovrebbero rispondere a tali mutamenti. Il paradigma educativo registra la necessità di rivalutare al suo interno il valore della differenza, dell'incontro e dello scambio, come elementi costitutivi della sua essenza. Mentre la riflessione epistemologica sulle discipline cerca di rifondare i canoni su cui basare le finalità educative, le istanze interculturali possono arricchire le discipline stesse dell'apporto di contaminazioni passate e contemporanee, mostrando le potenzialità della scuola nel riorientare in modo innovativo discipline 'forti', quali la storia, la matematica e l'italiano.

Vol. 4, n. 12, 2006

Anastasia Christodoulou, «Modello di analisi semiotica e di valutazione quantitativa della cultura nei manuali di lingua straniera»

L'obiettivo principale del presente contributo è illustrare il ruolo del manuale di lingua straniera (LS) e la politica europea, nonché proporre un modello di analisi e di valutazione quantitativa della cultura nei suddetti manuali, con l'intento di colmare il 'vuoto culturale' nei corsi di lingua straniera.

Michele Daloso, «La selezione dei contenuti linguistici per l'accostamento precoce all'italiano LS»

Attualmente il tema dell'insegnamento precoce delle lingue sta suscitando notevole interesse in ambito sia accademico sia scolastico. La letteratura glottodidattica offre proposte metodologiche, percorsi didattici e attività specifiche (si vedano ad esempio Freddi 1990b; Balboni, Coonan, Ricci Garotti 2001; Caon, Rutka 2004), di notevole utilità per comprendere come accostare precocemente alla lingua straniera. È però altrettanto necessario riflettere su cosa insegnare, ossia interrogarsi su quali aspetti linguistici, comunicativi e socio-pragmatici vadano privilegiati. Ciò è di fondamentale importanza, se si pensa che nei primi anni di vita è ancora in corso l'acquisizione della lingua madre, d'ora in avanti LM. Per selezionare i contenuti di apprendimento in lingua straniera è dunque essenziale la conoscenza delle fasi di acquisizione della LM, del repertorio lessicale e delle funzioni comunicative che il bambino ha già a disposizio-

ne. Questo contributo offre alcune riflessioni specifiche sui contenuti linguistici da proporre per l'insegnamento precoce dell'italiano come lingua straniera, d'ora in avanti LS. Considerata la complessità del tema, si è scelto di concentrare l'attenzione sulla fascia d'età dai 2 ai 6 anni. Si descriveranno anzitutto le fasi di maturazione linguistica e comunicativa del bambino, mettendone in luce i correlati neurolinguistici; si proporranno infine alcuni criteri per la selezione dei contenuti linguistici e comunicativi oggetto di glottodidassi.

Maura Della Valentina, «La fiaba e l'adulto: Ipotesi di percorsi autobiografici come strumento per una reale integrazione delle civiltà 'altre'»

Le fiabe si rivelano un eccellente mezzo per arrivare, attraverso l'elaborazione dei significati simbolici in esse contenuti, al racconto autobiografico, poiché presentano percorsi evolutivi e narrano di ciò che può accadere nel processo di 'crescita' di ciascuno. Esse possono divenire un modo per promuovere percorsi formativi di scoperta, di conoscenza, di dialogo e di incontro con il proprio mondo interiore e con gli infiniti mondi fuori da sé, facendoci viaggiare in luoghi e spazi lontani e 'altri' e consentendoci di entrare in contatto con usanze, tradizioni, riti e miti di altri popoli. L'utilizzo di tale genere letterario offre la possibilità di promuovere un reale incontro fra le culture di questa umanità composita.

Edoardo Menegazzo, «L'approccio lessicale di Lewis e la lingua dello studio»

Michael Lewis ha sicuramente il merito di aver messo in luce la centralità del lessico nell'apprendimento della lingua straniera traducendo in consigli operativi studi approfonditi di linguistica computazionale e di psicolinguistica. La ricerca prende spunto dal contesto dell'insegnamento dell'italiano come lingua seconda nella scuola superiore italiana e sviluppa una riflessione sull'apprendimento/insegnamento del lessico per scopi accademici. Dopo una sommaria illustrazione dei principi dell'Approccio Lessicale di Lewis e delle teorie principali sull'apprendimento del lessico, viene presentato il contesto dell'italiano come lingua dello studio e si indaga sulle possibili applicazioni dell'approccio di Lewis, traducendone i principi in esemplificazioni didattiche relative a discipline dell'ambito tecnico-scientifico.

Alessandra Spreafico, «Analisi contrastiva italiano/francese: Il caso di discenti di italiano L2 camerunesi»

Il lavoro si basa sullo studio degli errori di interferenza tra L1 e L2 commessi da un gruppo di studenti universitari del Camerun francofono iscritti in diverse facoltà dell'Università degli Studi di Brescia. Si tratta di allievi che, seppur con differenti livelli, hanno una discreta competenza della lingua italiana e, tuttavia, commettono diversi errori nelle produzioni sia scritte che orali. Qui, andremo ad indagare questi tipi di errori in una prospettiva contrastiva facendo però riferimento solo agli errori commessi nelle produzioni scritte.

Vol. 5, n. 13, 2007

Andrea Dardi, Maria Angela Soldà, «Didattica dell'italiano per i cantanti lirici in prospettiva multidisciplinare»

Considerando la necessità di una didattica per i cantanti si è ritenuto opportuno separare la questione della comprensione dei testi da quello della riproduzione degli stessi ricorrendo rispettivamente alla didattica delle microlingue e al metodo fonetico. Nel primo caso si è voluto dimostrare come la stereotipicità di temi, lessico e morfosintassi faccia dell'italiano librettistico una microlingua molto circoscritta, divisa a sua volta in submicrolingue. Dal punto di vista della riproduzione si è invece considerata l'importanza di una corretta impostazione fonetica fin da subito, sottolineando le difficoltà dovute alle differenze foniche fra cantato e parlato.

Isabella Ferron, «Esperienze del tradurre: Didattizzare la traduzione per acculturare e comunicare. Il ruolo della traduzione nell'apprendimento della lingua tedesca»

Il presente saggio testimonia un nuovo approccio all'uso della traduzione nell'apprendimento della lingua tedesca, evidenziando come sia l'acquisizione e la padronanza di una lingua straniera, sia della propria madrelingua, siano prima di tutto un'attività sociale (Pozzo-Quartapelle 1992). All'interno del dipartimento di Lingue e Scienze del Linguaggio dell'Università Ca' Foscari, durante il corso annuale di Lingua Tedesca, si è utilizzato il processo traduttivo come un nuovo approccio all'insegnamento della lingua tedesca. L'approccio contrastivo ha contribuito a mettere in evidenza alcune proprietà sintattiche ed interpretative sia del tedesco che dell'italiano utili per un apprendimento più mirato e specifico sia della L2 (tedesco) che della madrelingua.

Elena Nuzzo, «Gestire le richieste e le proteste in Italiano L2: Un difficile equilibrio tra efficacia e tutela della 'faccia'»

Per compiere adeguatamente atti linguistici complessi come la richiesta e la protesta, il parlante deve sapersi mostrare persuasivo ma al tempo stesso non invadente, efficace ma non aggressivo. Si tratta di un equilibrio delicato e difficile, specialmente in una seconda lingua. D'altra parte, in assenza di tale equilibrio si rischia di non raggiungere l'obiettivo comunicativo, e/o di compromettere la relazione con l'interlocutore. In questo contributo si osserva come un'apprendente adulta d'italiano L2 sviluppa la capacità di gestire situazioni di richiesta e di protesta, dalla fase iniziale di 'preparazione del terreno' a quella conclusiva di negoziazione con il destinatario.

Pubblicazioni di glottodidattica 2006

Vol. 5, n. 14, 2007

Francesco Diodato, «Corso on-line di lingua e cultura italiana per giapponesi principianti adulti»

Perché un corso online per giapponesi? Si può realizzare un buon corso online con pochi mezzi? Che differenza c'è tra questo corso e altre forme di apprendimento a distanza? Abbiamo creato questo corso online per adulti giapponesi principianti, che, oltre alla lettura e alla scrittura, non trascura il parlato e l'ascolto, sia per venire incontro a persone con eventuali difficoltà motorie, sia per permettere una migliore gestione del tempo alle persone interessate allo studio della lingua e cultura italiana, ma con poco tempo a disposizione, sia per raggiungere persone dislocate in posti lontani. Sono stati realizzati un periodo di prova e tre unità didattiche, ma qui presenteremo solo il periodo di prova e la prima UD.

Antonia Rubino, «Istruzione bilingue e rivitalizzazione dell'italiano: Il caso della scuola elementare bilingue di Sydney»

Sebbene l'Australia sia un paese multilingue e multiculturale, ha finora dato poco spazio all'istruzione bilingue, nonostante i vantaggi che ne potrebbero derivare per il mantenimento delle lingue d'origine dei suoi numerosi immigrati. In questo articolo si presenta la prima scuola italiana bilingue d'Australia, sorta a Sydney nel 2002, collocandola nell'ambito più generale dell'insegnamento della lingua italiana di quel paese. Inoltre

se ne discute il ruolo che svolge nel mantenimento dell'italiano tanto tra gli allievi della terza generazione quanto tra i loro genitori.

Rosario Vitale, «Parole isolate, parole combinate in italiano L2/LS: Sulla competenza lessicale e testuale dei discenti inglesi e maltesi: il tema e il riassunto: Proposte di analisi»

Il presente contributo propone delle 'risposte operative' nell'ambito della didattica dell'italiano L2/LS su come leggere, interpretare ed utilizzare, in modo alternativo ai tradizionali, testi scritti da apprendenti stranieri di italiano quali il tema e il riassunto: i testi analizzati sono stati prodotti da discenti universitari inglesi e maltesi in prove d'esame.

Marco Zagnoli, «Insegnare l'intonazione italiana attraverso il metodo tonetico: Un'esperienza con studenti bulgari»

Nonostante la sua grande importanza a fini comunicativi, l'intonazione è uno degli aspetti più trascurati nell'insegnamento delle lingue straniere, in quanto gli insegnanti spesso non si sentono preparati ad affrontarla nel lavoro in classe per mancanza di strumenti conoscitivi e didattici. In questo contributo si vuole mostrare come il metodo tonetico (branca del metodo fonetico per l'insegnamento della pronuncia, proposto da Luciano Canepari) offra strumenti relativamente semplici, che possono aiutare concretamente l'insegnante, rendendo più efficace il suo insegnamento. In particolare, si evidenzia l'utilità didattica delle fonosintesi realizzate da Canepari per gran parte delle lingue del mondo e per molte pronunce straniere dell'italiano. A scopo esemplificativo, si riporta un intervento per il miglioramento dell'intonazione rivolto a studenti d'italiano di lingua materna bulgara. Nella prima parte sono illustrate le caratteristiche principali dell'intonazione italiana e dell'accento bulgaro, mentre nella seconda parte, sulla scorta delle interferenze accertate, si propongono attività volte a esercitare gli studenti al riconoscimento e alla produzione degli andamenti intonativi dell'italiano più problematici per i parlanti bulgari.

Vol. 5, n. 15, 2007

Rosaria Gulisano, «Lo sviluppo della competenza culturale attraverso l'insegnamento della storia della canzone italiana»

La canzone, intesa come fatto di cultura-civiltà, cioè documento prodotto in una data società e in un dato momento storico, ci consente di cogliere e comprendere meglio la personalità del popolo di cui si sta imparando la lingua, il suo reticolo di valori, il suo modo di vivere, la sua storia. Essa pertanto può essere utilizzata per sviluppare e potenziare, oltre che le abilità linguistiche anche la competenza culturale degli apprendenti, intendendo quest'ultima come capacità di leggere 'in profondità' un fatto di cultura-civiltà, di saperselo spiegare e saperlo relazionare con altri fenomeni ad esso collegati e senza i quali non avrebbe significato. Nella convinzione che facendo la sua storia, la canzone italiana faccia la storia del suo popolo, con il presente contributo si vuole dare un esempio pratico di come dall'analisi della canzone si possono elicitarne quegli elementi culturali che consentono all'apprendente di ricostruire il quadro storico-sociale del periodo di cui quella canzone è espressione.

Alessandro Laganà, «Scrittura creativa e insegnamento dell'italiano LS: Teoria e pratica»

Il presente lavoro è il prodotto dell'analisi e della sperimentazione dell'approccio integrato di Gordon nell'ambito di un progetto di Scrittura creativa per studenti di italiano come lingua straniera. Sebbene l'obiettivo principale sia quello di guidare gli studenti all'apprendimento dei rudimenti della Scrittura creativa, appare evidente come, grazie all'approccio utilizzato e in virtù della natura stessa della materia, il risultato finale comporti importanti ricadute in termini di insegnamento della lingua veicolare.

Giovanna Sciuti Russi, «Percorso di ricerca azione: Viaggio multimediale nella formazione/autoformazione del docente di italiano L2»

Viaggio multimediale è un progetto di studio impostato secondo le coordinate teoriche della Ricerca Azione. L'analisi si rivolge ad alcuni neo docenti di italiano L2 e mira ad individuare un percorso di formazione/autoformazione in Didattica dell'italiano a stranieri. Il lavoro, in una logica di ricerca e di distanza critica, si propone di analizzare le problematiche d'insegnamento dell'italiano L2 e di valutare opportune strategie metodologiche procedurali, verso uno sviluppo della riflessività critica del gruppo coinvolto e la costruzione condivisa della conoscenza. I dati

emersi, rielaborati in chiave ipertestuale, sono stati tradotti in mappe mentali, quale disegno rappresentativo finale delle fasi di apprendimento degli insegnanti.

Roberto Tomassetti, «L'insegnamento-apprendimento on line della lingua-cultura italiana per apprendenti oriundi»

Nel presente articolo si descrive un'esperienza di insegnamento apprendimento on line dell'italiano come lingua straniera a classi di studenti oriundi italiani residenti all'estero. Questi apprendenti, con il loro portato di vissuto personale, di conoscenza attuale e potenziale della lingua-cultura italiana, possono considerarsi destinatari tradizionali e in un certo senso 'antichi' dei processi di insegnamento e apprendimento dell'italiano, al confine tra la lingua madre (L1) e la lingua straniera o seconda (L2). Le loro voci 'dirette' e 'indirette', le loro specifiche attitudini e peculiarità, hanno reso particolarmente interessante e stimolante la sfida.

Andrea Viviani, «Vocabolario di base e dizionari bilingui italiano-inglese»

Assodata l'insostituibilità del dizionario bilingue nei processi di autoapprendimento che la quotidianità extradidattica profila al discente anglofono d'italiano, questo articolo intende render conto, attraverso il raffronto con una campionatura estensiva del Dizionario di Base di De Mauro, della completezza delle sezioni italiano-inglese dei lemmari di tre dizionari bilingui selezionati in base a un criterio di rappresentatività.

Vol. 6, n. 16, 2008

Francesca Della Puppa, «Analisi del contatto arabo-italiano L2 su testi scritti in contesto di insegnamento formale»

In questo nostro lavoro riportiamo in sintesi parte della nostra ricerca in relazione all'analisi del contatto fra la lingua degli alunni di origine araba e l'italiano. L'ipotesi da cui siamo partiti era quella di poter verificare, sulla base dei dati ricavati dall'analisi degli errori dei testi scritti da bambini arabofoni, se discenti al di sotto della soglia critica per l'apprendimento delle lingue commettessero la stessa tipologia di errori già rilevata in alcuni studi condotti su apprendenti adulti. Si voleva delineare un'ipotesi concreta su quale fosse il ruolo della L1 nel causare gli errori in L2, quale grado di incidenza avesse e per quale tipo di errori. In relazione a quanto esaminato e valutando gli intrecci fra le diverse teorie sull'analisi del

contatto, sulla formazione e sullo sviluppo dell'interlingua e sulla processabilità, abbiamo tratto alcune considerazioni per lo sviluppo di ulteriori ricerche.

Silvia Gallina, «Fono-didattica dell'italiano a stranieri in Italia»

Insegnare e imparare la pronuncia dell'italiano nei corsi d'italiano lingua seconda è fondamentale per una corretta acquisizione della lingua e per risolvere numerosi problemi linguistici già nei primi livelli dei corsi. Una sperimentazione ha dimostrato che questo è possibile. La motivazione deve appartenere al discente ma soprattutto al docente. Qui si propongono alcuni esercizi già sperimentati e si forniscono spunti per crearne ad hoc.

Alessandra Spreafico, «L'alunno proveniente dal Pakistan e l'apprendimento dell'italiano L2»

Il lavoro andrà ad indagare l'apprendimento dell'italiano come lingua seconda da parte di discenti bambini e, nello specifico, di alunni provenienti dal Pakistan e parlanti la lingua urdu. Qui, esamineremo gli errori più comuni commessi cercando di vedere se essi dipendano o meno da un'interferenza con la L1. Non essendo ancora presente in Italia del materiale riguardante la lingua urdu ed il suo apprendimento, introdurrò l'articolo provando a spiegare quali ne siano le caratteristiche principali

Vol. 6, n. 17, 2008

Ali Al-Ali, «Il ruolo della tecnologia e la competenza grammaticale degli apprendenti giordanofoni in contesto guidato come lingua straniera»

Lo scopo immediato di questa ricerca è quello di illustrare e spiegare la competenza grammaticale degli apprendenti giordanofoni in contesto guidato ai fini del miglioramento dello stesso processo di apprendimento/insegnamento, ossia agli studenti, come indicazione attendibile del livello di competenza raggiunto, ed ai docenti, per poter meglio selezionare e disporre i contenuti didattici dei loro corsi. La nostra ricerca, in particolare, getta luce sul ruolo dell'uso e sull'inserimento dei nuovi strumenti multimediali, soprattutto Internet. La multimedialità offre nuove opportunità e potenzialità alla didattica della lingua straniera. La ricerca tratta le seguenti questioni: la prima parte ha un carattere introduttivo. Per descrivere il campione sotto il profilo sociolinguistico, è stato costruito un questionario che permette di tracciare un quadro abbastanza preciso.

Oltre al questionario sociolinguistico, il campione è stato sottoposto a un test linguistico vero e proprio, finalizzato a misurare il grado di competenza da loro raggiunto nel processo di apprendimento guidato. Poi, ci si concentra sull'analisi dei risultati della prova. Inoltre, ci si focalizza sul ruolo della tecnologia e il processo di apprendimento. Questo utilizzo delle 'nuove tecnologie' può essere considerato come una novità nel processo di apprendimento di una lingua straniera in Giordania. Infine, in linea con i risultati del lavoro, si può confermare che i risultati del test linguistico e quello sociolinguistico mostrano che gli apprendenti hanno raggiunto una competenza grammaticale nella lingua italiana come lingua straniera direttamente proporzionale alla quantità e qualità del contatto con la lingua, e l'uso della tecnologia.

Paola Begotti, «Dalla pubblicità alle canzoni: Didattizzare materiale autentico per insegnare l'italiano a stranieri»

La didattizzazione di materiale autentico rappresenta una delle attività che il docente compie per favorire l'acquisizione della lingua straniera e motivare i propri studenti. Esistono degli indubbi vantaggi nell'utilizzare materiale autentico didattizzato in classe, poiché esso rappresenta un 'evento comunicativo completo', è estremamente dinamico, flessibile e diversificato ed è indubbiamente motivante per lo studente di qualsiasi età.

Manuela Derosas, «Il parlante interculturale: Un nuovo modello per l'apprendente nella didattica delle lingue»

Tra la metà degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta il tradizionale modello per l'apprendente di lingua, il 'parlante nativo', viene sottoposto a consistenti critiche fino ad essere sostituito, almeno in sede teorica, da uno nuovo: 'il parlante interculturale'. Questo contributo si propone di riflettere sulla portata di tale cambiamento, sulle sue implicazioni, collegandolo alla modificazione della visione di apprendente alla luce della politica linguistica dell'Unione Europea e a uno dei suoi strumenti più significativi: il Quadro Comune Europeo di Riferimento.

Stefano Rastelli, «Azionalità e sostituzioni lessicali nei primi verbi dell'italiano L2»

Gli apprendenti qualche volta usano il verbo guardare al posto di vedere, parlare al posto di dire, ascoltare al posto di sentire. La sostituzione lessicale può anche apparire più ambigua: mettersi prende il posto di indossa-

re, dimenticare viene usato al posto di non ricordare. Quando non si può invocare né la pressione della L1 né fattori legati alla frequenza nell'input, si può forse chiamare in causa un processo di 'acquisizione della azionalità verbale' per il quale l'apprendente che impara un verbo non lo impara – per così dire – tutto in una volta, ma mette a fuoco solo gradualmente tratti di significato che ai nativi appaiono intrinseci. In questo articolo si presentano alcuni esempi tratti dal corpus ISA (Italiano Scritto di Americani) e da altri corpora di apprendimento dell'italiano. Infine si presenta un suggerimento per trattare questo fenomeno nella didattica.

Chiara Zamborlin, «Sulle note di Bellini, Verdi e Puccini: Una mappa foneticocontrastiva ad uso di cantanti lirici nipponici»

Il contributo si propone di offrire alcune indicazioni orientative ai docenti d'italiano LS/L2, non istruttori di tecnica vocale, impegnati nell'insegnamento della pronuncia italiana a cantanti lirici giapponesi. L'articolo è strutturato come segue. Nella parte introduttiva forniamo un resoconto sintetico di alcuni studi che hanno esplorato problemi connessi all'insegnamento della dizione lirica italiana a cantanti stranieri. L'attenzione sarà di qui posta su un aspetto essenziale della disciplina: l'importanza di guidare l'allievo verso la consapevolezza fonetico-contrastiva. A questo riguardo, dopo aver esaminato i tratti salienti dei sistemi sillabici delle due lingue a confronto (italiano LS vs giapponese L1), tratteremo la 'mappa' di quei foni dell'italiano neutro che per i cantanti lirici nipponici costituiscono suoni disagiati da articolare. La mappa è il risultato di un'analisi condotta su dati raccolti in classi di dizione lirica offerte presso la Facoltà di Musica dell'Università delle Arti di Nagoya in Giappone.

Vol. 6, n. 18, 2008

Barbara Biggio, Gaia Pieraccioni, «Un modello integrato per lo studio della storia nella classe plurilingue: tra personalizzazione e co-costruzione»

Le riflessioni teoriche sulla lingua veicolare in contesto scolastico sembrano ormai giunte a un punto di maturazione tale da richiederne un'applicazione pratica più sistematica e una sperimentazione condivisa tra docenti curricolari e facilitatori linguistici. Delineiamo brevemente le principali caratteristiche dell'insegnamento disciplinare nella classe plurilingue, con particolare riferimento alla microlingua della storia, per mettere a fuoco i principi didattico-pedagogici e le linee metodologiche con cui è possibile rispondere ai bisogni emergenti. Proponiamo poi una loro possibile applicazione in materiali didattici per lo studio della sto-

ria nella scuola secondaria di I grado, che integrano in un'unica idea progettuale due modelli operativi diversi ma complementari: uno per lo studio personalizzato degli studenti stranieri, ma non solo, l'altro per la didattica disciplinare nella classe plurilingue. La tesi portante di questo lavoro è infatti che i percorsi formativi individuali, tanto degli studenti italiani quanto degli stranieri, debbano inserirsi in un progetto più ampio di co-costruzione dei saperi, che metta a frutto le potenzialità della comunicazione e della socializzazione fra esperienze, conoscenze e stili di apprendimento diversi per lo sviluppo cognitivo e (inter)culturale di ciascuno studente.

Abdelmonem Khelifi, «L'italiano in Tunisia: Un profilo diacronico, sociolinguistico e glottodidattico»

Il lavoro, nella sua prima parte, ha un taglio socio-culturale e descrive la storia della lingua italiana in Tunisia. Si passa quindi ad una descrizione della situazione attuale dell'insegnamento dell'italiano: sia nelle scuole secondarie, sia all'università. Per quanto riguarda i *lycées*, l'indagine si allarga alle motivazioni che spingono gli studenti allo studio dell'italiano, con una presentazione del materiale didattico in uso e della formazione dei docenti. Infine si sottolinea la volontà di stare al passo con l'Europa e l'interesse con cui si guarda ora alle direttive del Quadro Comune Europeo. La seconda parte riguarda l'attuale panorama linguistico della Tunisia, che vede affiancati l'uso del dialetto tunisino, dell'arabo standard, del francese, e la cui parlata fa spesso ricorso ad alcune parole di origine italiana.

Maria Chiara Naldini, «L'importanza del senso di efficacia personale nello studio della lingua italiana come LS: Una ricerca sul campo»

Quando consideriamo lo stile d'apprendimento di un discente, dobbiamo tenere presente anche il concetto della convinzione che ha il soggetto sulla sua efficacia personale, soprattutto se si tratta di un discente che ha difficoltà di apprendimento dovute a D.S.A. o che ha generalmente più difficoltà ad apprendere una lingua straniera in un ambito educativo scolastico. La ricerca sul campo, svolta nel centro linguistico dell'università di Atene con un campione di 100 soggetti (iscritti a corsi facoltativi di italiano come LS) sul senso di efficacia personale nello svolgimento di attività glottodidattiche, mostra che ci sono delle differenze notevoli e statisticamente significative fra i soggetti con più difficoltà di apprendimento della LS e gli altri.

Tiberio Snaidero, «La dimensione interculturale nella didattica dell'italiano in Germania»

Già a fine Ottocento la didattica delle lingue straniere sviluppò nell'allora appena unificato Impero Tedesco una riflessione sull'insegnamento della cultura che appare precorrere l'approccio interculturale della glottodidattica contemporanea. La ricerca si è sviluppata essenzialmente nell'ambito della Didattica del francese e di quella dell'inglese, che erano e rimangono le lingue straniere più studiate in Germania. Oggi sta però nascendo un filone autonomo di Glottodidattica dell'italiano, un settore che ha fatto tesoro degli approdi della Didattica delle lingue straniere tedesca e che comincia a produrre delle proposte di insegnamento sempre più consapevoli ed autonome rispetto ai modelli. E nell'ottica transnazionale che caratterizza oramai la ricerca contemporanea, ciò che viene elaborato nella Repubblica Federale Tedesca può interessare anche chi insegna italiano in altri contesti geoculturali.

Lara Turetta, «La stratificazione delle attività come strategia didattica nel laboratorio di italiano L2»

Questo contributo presenta i risultati di una ricerca condotta presso una scuola primaria di Piove di Sacco (Padova). Dopo una breve contestualizzazione del laboratorio, verranno illustrate le scelte progettuali effettuate, presentate a consuntivo, cioè ricostruite in retrospettiva rispetto al percorso svolto, in quanto molti elementi di rilievo sono emersi in itinere. Si focalizzerà l'attenzione in modo particolare sulla stratificazione delle attività - ancora poco esplorata nel mondo della scuola - come strategia didattica per far fronte alle situazioni di notevole eterogeneità che spesso caratterizzano i laboratori di italiano L2. Infine, verranno riportate alcune riflessioni relative ad aspetti della ricerca considerati particolarmente significativi e verrà delineata una proposta operativa in merito alla stratificazione.

Vol. 7, n. 19, 2009

Barbara Gramegna, «Italiano L2 per italiani di madrelingua tedesca»

L'apparente contraddizione contenuta nel titolo si riferisce all'anomala situazione linguistica presente in Alto Adige. Intendiamo qui accennare brevemente agli aspetti storici e giuridici che regolano la politica linguistica locale per passare poi a fornire alcuni dati sulla composizione linguistica della popolazione. Giungeremo infine a presentare alcuni possibili

interventi didattici volti a fornire delle risposte a bisogni linguistici di recente creazione.

Valeria Gullotti, «Il plurilinguismo e l'insegnamento dell'italiano come L2»

Nel presente scritto si riportano in sintesi i risultati ottenuti da una ricerca empirica condotta in 55 classi del secondo ciclo della scuola primaria di Padova e provincia, ricerca che ha coinvolto un totale di 1.013 alunni e di 44 docenti d'italiano. La tematica che sarà qui esaminata riguarda il plurilinguismo, inteso come la compresenza di più idiomi che contraddistinguono il repertorio linguistico di ciascun individuo, in cui anche il dialetto è una lingua. L'approccio con cui si affronta la ricerca è di tipo sociolinguistico, poiché uno degli obiettivi fondamentali dell'indagine è quello di studiare le relazioni e i rapporti che intercorrono tra la lingua e il contesto geografico-culturale di riferimento. Il fenomeno del plurilinguismo sarà esaminato anche dall'ottica del docente, al fine di analizzare le strategie didattiche e le scelte metodologiche che gli insegnanti adottano per affrontare le difficoltà che derivano da una realtà scolastica sempre più plurilingue e multiculturale.

Paola Leone, «Per un'educazione linguistica disciplinare: considerazioni sul lessico di frequenza di manuali di storia»

Giovani immigrati inseriti nelle nostre scuole non hanno le competenze necessarie per lo studio delle singole materie. Una buona conoscenza d'uso delle parole più frequenti nei testi disciplinari renderebbe più facile la lettura e la comprensione dei manuali. La presente ricerca intende individuare le proprietà lessicali e testuali di un corpus di manuali di storia in uso nelle scuole medie inferiori con lo scopo di elaborare un syllabus di italiano L2 per lo studio di questa disciplina. Viene utilizzato un corpus specialistico (Corpus di Manuali di Storia, CoMaS, circa 120.000 parole grafiche), composto da brani selezionati da sette testi di autori differenti. I quesiti di ricerca riguardano il profilo statistico del lessico in uso, la fraseologia e le proprietà sintattiche del discorso scritto storico. Il corpus è stato interrogato attraverso il software WordSmith Tools n. 5.

Graziano Serragiotto, «Didattica dell'italiano L2 in contesti di marginalità»

La realtà dell'immigrazione in Italia impone una nuova frontiera all'insegnamento dell'italiano L2. Un approccio comunicativo ha come punto di partenza lo studente, i suoi bisogni, la sua motivazione allo studio, i suoi

aspetti psicologici e cognitivi, il suo background culturale. La didattica deve di volta in volta ripensarsi in modo nuovo per modellarsi al target a cui si rivolge, proponendo e negoziando un percorso ad hoc. Partendo da queste basi, si affronterà in questo contributo il problema degli immigrati senza fissa dimora e i loro bisogni, non solo linguistici ma anche formativi. In questo contesto la lingua italiana non rappresenta solo uno strumento fondamentale per il conseguimento di fini pragmatici immediati, legati alla sopravvivenza dell'individuo stesso, ma anche un mezzo privilegiato nel quadro di un percorso complessivo di reinserimento sociale. Il seguente contributo nasce da un progetto del Laboratorio ITALS del Dipartimento di Scienze del Linguaggio dell'Università Ca' Foscari di Venezia basato sull'esperienza diretta di una laureanda, Mazzero Marta, che ha progettato un percorso sperimentale in questa nuova realtà e che è diventato oggetto della sua tesi di laurea specialistica.

Elenco delle pubblicazioni 2008 dei membri e degli afferenti del settore scientifico-disciplinare L-LIN02 «Didattica delle lingue moderne»

Vol. 7, n. 20, 2009

Serena Ambroso, «Tutto è cominciato il 14 gennaio 1986... Per una cultura della certificazione della competenza in L2: Il contributo di Roma Tre per l'italiano»

Questo contributo presenta l'attività di certificazione che l'Università Roma Tre, ente certificatore ufficiale della lingua italiana, da oltre un ventennio conduce: ne narra le origini, ne descrive le diverse scelte metodologiche, ne illustra le difficoltà legate al processo valutativo. La descrizione dell'attuale offerta di prove di certificazione è accompagnata da una descrizione dettagliata dell'impianto dei quattro diversi esami destinati rispettivamente a misurare competenze non native in italiano dei livelli A2, B1, B2 e C2 del QCER. L'articolo si conclude con un elenco di tutte le pubblicazioni relative alle ricerche condotte dagli specialisti di Roma Tre sul vasto corpus di italiano L2, scritto e orale.

Francesca Della Puppa, «Il ruolo della L1 nella formazione degli errori in L2: Il caso del contatto arabo-italiano»

Nell'analisi del contatto fra repertori linguistici diversi, assume un ruolo chiave per la glottodidattica essere in grado di saper formulare delle ipotesi attendibili sulle cause che lo hanno generato. Le ipotesi di spie-

gazione delle cause nella formazione degli errori viene fatta risalire a diversi fenomeni, ma quelli che si ricollegano maggiormente all'influenza della L1 sull'apprendimento di una L2 sono il trasferimento linguistico, o transfer, e l'interferenza. Passeremo in rassegna questi due fenomeni per delineare, in seguito, quale sia, in effetti, il ruolo che può essere dato loro come causa di errore anche rispetto all'interconnessione possibile con i criteri universali di marcatezza e l'elaborazione di strategie utilizzate dagli apprendenti nello sviluppo del processo di acquisizione linguistica di una L2.

Silvia Memelli, Marina Tappainer, «L'insegnamento e l'apprendimento dell'Italiano L2 per lo studio disciplinare: Come affrontare la lingua dello studio»

La classe multiculturale e multilingue, è una realtà complessa, che presenta un tasso di problematicità molto alto, probabilmente maggiore di quello offerto da una classe monolingue di studenti stranieri o da un laboratorio per la L2 interno alla scuola. Infatti in questa situazione l'insegnante vive una sorta di 'sdoppiamento': deve contemporaneamente lavorare con la maggioranza degli italofofoni, garantendo, se possibile, una risposta a tutti i diversi bisogni formativi e culturali (dall'alunno più bravo, che non deve essere penalizzato da un approccio linguistico e di contenuto troppo semplificato, a quello più fragile, con maggiori difficoltà) e dall'altra mirare all'inserimento scolastico e all'apprendimento dell'italiano L2, anche disciplinare, per gli studenti stranieri. Il tutto in un contesto, come è quello della scuola italiana, in cui le risorse finanziarie e di personale da destinare a questo obiettivo sono piuttosto carenti. Insomma spesso, come insegnanti, si è soli davanti ad un compito non facile. Da qui l'idea di un lavoro a quattro mani che affronti appunto il problema dell'apprendimento dell'italiano L2 per lo studio e proponga un percorso di facilitazione e avvicinamento ad un testo disciplinare. Lavoro in cui confluiscono, direttamente o indirettamente, le nozioni teoriche e le abilità operative e pratiche acquisite dalle due autrici nei singoli percorsi professionali, quello di insegnante di italiano nella scuola media e di alfabetizzatrice e docente di italiano L2. Lavoro che vuole rappresentare un tentativo per operare concretamente nella scuola d'oggi in un'ottica interculturale.

Sergio Romanelli, «L'insegnamento/apprendimento di pronomi dell'italiano (interferenza nella interlingua del parlante del portoghese brasiliano)»

In questo articolo si vogliono analizzare le difficoltà nell'apprendimento dei clitici dell'italiano da parte di brasiliani adulti. Si osserva che, nell'acquisizione dell'italiano (I) da parte di parlanti adulti del portoghese brasiliano (PB), occorre un numero molto grande di fenomeni di transfer. Questi fenomeni riguardano non solo la comprensione, ma si verificano anche nella produzione di frasi che richiedono l'uso del pronome, soprattutto quelle che richiedono l'uso di più clitici.

Paolo Torresan, «Grado di accettazione e percezione di utilità di tecniche di comprensione da parte di insegnanti carioca: Valutazione qualitativa e analisi fattoriale delle corrispondenze»

Durante un corso di formazione tenuto in Brasile abbiamo somministrato un questionario in cui chiedevamo ai corsisti di esprimere un grado di preferenza e un giudizio di utilità su varie tecniche didattiche. In questo articolo vagliamo i dati emersi, con particolare riferimento alle tecniche di comprensione, con le quali i corsisti si sono maggiormente confrontati. Si evince un netto favore nei confronti di attività a carattere elaborativo e polivalente, in cui cioè la rappresentazione del testo si affina per via di passaggi successivi, e l'abilità ricettiva si coniuga con abilità produttive e di analisi testuale. Viceversa, esercizi tradizionali, come il quesito a scelta multipla e il vero/falso, appaiono meno efficaci, specie agli occhi degli insegnanti più giovani e con meno esperienza di insegnamento.

Vol. 7, n. 21, 2009

Marco De Biasio, «L'insegnamento dell'italiano in Centro America: L'interculturalità al servizio del miglioramento della glottodidattica»

L'insegnamento della lingua italiana in Centro America può costituire un ambito operativo in grado di stimolare un dibattito teorico volto a orientare i modelli sperimentali della glottodidattica verso un affinamento della prassi interculturale. La combinazione fra il confronto delle esperienze pratiche d'insegnamento e la condivisione di conoscenze teoriche, oltre che rappresentare un'occasione d'arricchimento per il singolo docente, può condurre a un miglioramento dell'offerta didattica e conseguentemente a una concezione dell'istruzione maggiormente vincolata all'idea di progresso sociale. Mettendo dapprima in risalto le peculiarità dei sistemi scolastici dei paesi centroamericani visti nel loro insieme, e in seguito

descrivendo a grandi linee la situazione dell'insegnamento dell'italiano, l'articolo definisce i benefici della dimensione interculturale colta nella glottodidassi svolta in classe, il cui obiettivo principale è quello di incoraggiare l'incontro fra le culture educando il discente alla diversità con il conseguente cambiamento di prospettiva inciso nella sua personalità. In seguito si descrivono i benefici dell'interculturalità per quanto concerne l'organizzazione didattico-pedagogica, da realizzarsi con il contributo di tutti gli addetti ai lavori (professori, maestri, tutors, direttori d'istituto, ricercatori, pedagoghi ecc.) senza erigere barriere gerarchiche fra docenti provenienti dall'Italia e quelli autoctoni. L'insegnamento dell'italiano nei paesi dell'Istmo centroamericano può dunque favorire l'interculturalità laddove vi sia una chiara progettualità programmatica comunemente elaborata e condivisa da parte degli organismi interessati.

Alessandra Giglio, «Scrittori, cuochi e fotografi per un giorno: Il project work nella didattica dell'italiano a stranieri»

Durante l'anno accademico 2006-2007 ho avuto la possibilità di insegnare presso l'Università di Genova nell'ambito dei corsi di lingua italiana per studenti cinesi del Progetto Marco Polo: un'esperienza sicuramente unica e molto stimolante data la tipologia di 'pubblico', per certi versi esigente e con una lingua e cultura di partenza totalmente differenti da quelle italiane. Era pertanto essenziale trovare continuamente nuovi stimoli e metodologie per catturare l'attenzione del gruppo classe e farlo progredire nel difficile percorso di alfabetizzazione di una lingua occidentale. Da quest'esperienza ho imparato a portare in classe frutta, coltelli, recipienti e cucchiaini a volontà per studiare, ad esempio, l'imperativo, riproducendo la ricetta della macedonia durante l'ora di lingua italiana, tra dizionari, banchi e appunti. È da qui che si origina quindi la domanda che giustifica il presente intervento: è effettivamente utilizzabile nella didattica delle lingue straniere, e dell'italiano in particolare, il metodo conosciuto come project work? Come è possibile applicarlo alle diverse tipologie di apprendenti? In questo breve studio cercherò di rispondere a tali quesiti con alcuni esempi di project work che ho potuto sperimentare nell'ambito dei corsi di lingua italiana per stranieri.

Maria Chiara Naldini, «Il rapporto tra la diffusione, l'accettabilità, la difficoltà e il senso di autoefficacia delle attività didattiche: L'importanza del senso di efficacia personale nello studio della lingua italiana come LS: Una ricerca sul campo»

Quando consideriamo lo stile d'apprendimento di un discente, dobbiamo tenere presente anche il concetto della convinzione che ha il soggetto sulla sua efficacia personale, soprattutto se si tratta di un discente che ha difficoltà di apprendimento dovute a DSA o che ha generalmente più difficoltà ad apprendere una lingua straniera in un ambito educativo scolastico. La ricerca sul campo, svolta nel centro linguistico dell'Università di Atene con un campione di 100 soggetti (iscritti a corsi facoltativi di italiano come LS) sul senso di efficacia personale nello svolgimento di attività glottodidattiche, mostra che ci sono delle differenze notevoli e statisticamente significative fra i soggetti con più difficoltà di apprendimento della LS e gli altri.

Maria P. Rafalson, «Per una lettura interculturale di alcuni proverbi italiani»

Questo studio intende identificare alcuni proverbi italiani ad elevato contenuto di stereotipi, proporli nella classe di lingua (LS), storicizzarli, confrontarli con proverbi simili nelle lingue degli studenti, decostruirne il significato per poi ricostruirlo in maniera più accettabile. Lo scopo di una lettura interculturale dei proverbi italiani nella classe di lingua è quello di condurre lo studente a riflettere sui significati che la nostra cultura di appartenenza attribuisce alla realtà e ai mondi. Il confronto con altre costruzioni della realtà ci aiuta a far luce e ad arricchire la nostra cultura di riferimento. Per ragioni di spazio, verrà presentata la traduzione di un solo proverbio misogino effettuata con un gruppo di studenti principianti nel semestre autunnale del 2008 in un'università nordamericana.

Roberto Vitale, «La lingua delle emozioni: la narrazione autobiografica e l'apprendimento dell'italiano»

Questo lavoro parla di una possibile alleanza tra la glottodidattica e l'autobiografia, da intendersi *latu sensu* come narrazione di sé che può declinarsi in forme diverse. Da almeno trent'anni la pedagogia ha preso atto del valore formativo delle scritture autobiografiche. Esse attivano in realtà un processo di autoformazione, non solo perché l'autobiografo agisce in piena autonomia, ma soprattutto perché il materiale su cui lavora è costituito dalla sua memoria. La tesi di questo lavoro è che l'autobiografia possa trovare un proficuo terreno di collaborazione con la glottodidattica,

laddove questa aderisca ad un approccio umanistico-affettivo e persegua, oltre ad obiettivi linguistici specifici, mete educative, quella dell'autopromozione in primo luogo. L'autobiografia soddisfa infatti le principali istanze di tale approccio: la centralità del discente e la significatività della materia trattata. L'autobiografo è il protagonista assoluto del proprio percorso formativo ed è invitato ad esprimersi sull'argomento a lui più vicino, su cui ha una indiscutibile competenza: il suo vissuto. Ciò alimenta la motivazione, il coinvolgimento emotivo, il piacere nei confronti del percorso stesso, favorendo una effettiva acquisizione linguistica. I generi testuali autobiografici che più si prestano ad un uso glottodidattico sono il diario intimo e la lettera personale. Essi potrebbero però mettere in difficoltà chi si avvicina per la prima volta ad una prospettiva autobiografica o chi dispone di competenze linguistiche limitate. La parte operativa del lavoro propone quindi una serie di attività più snelle e circoscritte, in qualche modo propedeutiche al testo diaristico ed epistolare.

Vol. 8, n. 22, 2010

Jihad Al-Shuaibi, «La dialettalità italiana e l'italianistica in Giordania»

Questo contributo tratta dell'impatto dello status dei dialetti in Italia oggi sull'insegnamento dell'italiano come lingua straniera in Giordania. A tal fine viene proposto un confronto tra il ruolo sociale che giocano i dialetti in Italia e in Giordania con cenni agli studi tradizionali di dialettologia e linguistica del mondo arabo.

Manuela Calvieri, «La propedeutica nell'apprendimento della scrittura: alcune proposte pratiche»

Questo lavoro analizza alcune teorie relative al pregrafismo, in particolare il pensiero di Emilia Ferreiro e Ana Teberosky e il metodo descritto nel manuale dell'Istituto David Chiossone, per arrivare a proporre alcune pratiche nella didattica in classe. I prerequisiti necessari alla scrittura affondano le proprie radici nella motricità e nel lavoro di simbolizzazione che il bambino compie nella prima infanzia: si tenta di recuperare questa esperienza fondante attraverso esercizi di comprensione che uniscano la pratica della scrittura al lavoro concettuale sui segni significanti, ancora prima che questi vengano intesi come lettere dell'alfabeto o discorsi comprensibili in lettura.

Sara Daniel, «“Io mi chiamo Neeru”: Diario di un percorso di inserimento linguistico e culturale nella scuola primaria»

Quando un alunno straniero viene inserito in classe, lo scopo principale degli insegnanti è promuovere l'integrazione con i compagni e sviluppare competenze linguistiche nella seconda lingua. Con questa ricerca sono stati analizzati gli aspetti che influenzano positivamente tale inserimento, focalizzando l'attenzione in primis sulla cultura e sulle potenzialità dell'alunno straniero.

Francesca Lo Re, «Giocare con i suoni: Una sperimentazione di didattica della fonetica a bambini francofoni»

L'articolo parte dalla constatazione che la fonetica non beneficia di uno spazio adeguato nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera. Si sono quindi volute sperimentare, con una classe di alunni francofoni del terzo anno di scuola primaria, quattro unità di apprendimento focalizzate su alcune caratteristiche fonetiche della lingua italiana, privilegiando lo sviluppo delle abilità di ascolto e di discriminazione dei suoni. È stata sottolineata l'importanza dell'ausilio della linguistica contrastiva e si è illustrata la scelta di impostare la sperimentazione secondo i principi della glottodidattica ludica. È inoltre stata descritta nel dettaglio una delle unità di apprendimento elaborate.

Laura Micol, Silvia M. Valle, «La revisione interculturale dei curricula di storia per la scuola secondaria»

L'attuale contesto multiculturale e la riflessione sul ruolo della storia come materia scolastica richiedono di costruire modelli didattici maggiormente capaci di raggiungere gli studenti e i loro bisogni. Rinnovando i contenuti e le metodologie della didattica storica l'approccio interculturale permette di abbandonare i curricula nazionalistici e monolitici in favore dell'insieme più complesso e ricco delle storie dei popoli del mondo. L'articolo analizza la normativa italiana in merito, la situazione dei manuali per la scuola superiore, i criteri e le modalità per riorganizzare i curricula scolastici alla luce di un impianto teorico interculturale.

Pubblicazioni sulla didattica dell'italiano a stranieri edito nel 2009

Vol. 8, n. 23, 2010

Alessandra Bencini, Maria Pia Mottini, Rossella Natale, «Il metodo fonetico nell'insegnamento della pronuncia dell'italiano a studenti di canto portoghesi e giapponesi»

Questo lavoro è il risultato dell'applicazione pratica del metodo fonetico di Canepari in due contesti didattici differenti: il Conservatorio di Musica di Oporto e l'Università Provinciale delle Arti di Okinawa, nei quali si è insegnato fonetica della lingua italiana per cantanti lirici e operistici. Questo articolo si propone di dimostrare l'efficacia del metodo fonetico anche in contesti didattici molto diversi con sillabi altrettanto differenti. In quello portoghese l'insegnamento della fonetica italiana ha avuto luogo all'interno di un curriculum di lingua italiana della durata di tre anni. In quello giapponese, invece, l'insegnamento della fonetica italiana è stato programmato come corso a se stante, di un solo semestre, e non prevedeva alcuna obbligatorietà di frequenza dei corsi di lingua italiana, pur esistenti. Come conseguenza di ciò la lingua veicolare nei due contesti di riferimento è stata la LS nel caso di quello portoghese e la L1 nel caso di quello giapponese. Il nostro intervento didattico nei due contesti ha avuto come obiettivo principale quello di mettere gli studenti nella condizione di acquisire consapevolezza dell'ortofonia e dell'ortoepia italiane. A questo fine, fondamentale è stato il confronto tra i sistemi fonologici della L1 e della LS, facendo uso di orogrammi, labiogrammi e simboli fonemici, indispensabili per superare le interferenze foniche dei discenti. Muovendo dall'approccio umanistico-affettivo, ci si è servite dei suggerimenti della didattica ludica come elemento essenziale per creare acquisizione. Per strutturare incontri che tenessero conto delle effettive caratteristiche degli studenti e per monitorare i processi di acquisizione e l'efficacia di quanto proposto, si sono somministrati questionari di tipo diagnostico, valutativo e autovalutativo.

Sandra Mardeši , «L'apprendimento dell'italiano nelle scuole dell'obbligo croate: La motivazione e gli atteggiamenti degli studenti riguardo allo studio dell'italiano a Zagabria e in Istria, in due diversi contesti geolinguistici e culturali»

Sebbene la tendenza nei nuovi programmi educativi in Croazia sia quella di promuovere l'apprendimento di più lingue straniere sin dai primi anni delle scuole primarie, sembra che la domanda di lingua italiana stia attraversando un momento di crisi se messa a confronto con le altre LS curriculari. Nel presente articolo verranno presentati i risultati di una ricerca con una duplice prospettiva di lettura: in relazione a determinati aspetti

del contesto sociale e didattico, da una parte, e dall'altra relazione ai fattori inerenti la motivazione e gli atteggiamenti nell'apprendimento della lingua italiana degli alunni delle scuole superiori e delle elementari di due ambiti territoriali diversi, quello istriano e quello zagabrese.

Stefania Melas, «Corso propedeutico di lingua on-line: Una proposta per gli studenti Erasmus»

Erasmus significa vivere un'esperienza di studio in un paese straniero. Per farlo bisogna essere pronti ad accettare le differenze linguistiche e culturali di quel paese: accettare vuol dire comprendere e la comprensione passa in primo luogo attraverso la lingua. Nella realtà sempre più globale nella quale viviamo la comunicazione passa per Internet, e allo stesso modo viaggia attraverso la rete la proposta di un corso di lingua italiana che sia propedeutico all'arrivo degli studenti Erasmus negli atenei italiani e che ne migliori le competenze linguistiche, laddove la lingua non permetterà loro solamente di vivere ma anche e soprattutto di studiare. Progettare un corso propedeutico di lingua italiana online è un lavoro piuttosto complesso che non si ha la pretesa di presentare come prodotto finito e di cui, anzi, il presente lavoro non è che la fase iniziale. Lo scopo ultimo di un corso di lingua online è quello di migliorare le competenze comunicative di questi studenti perché possano vivere al meglio la loro esperienza in Italia e perché entri a far parte nella formazione di questi cittadini europei un'interazione più consapevole con le diverse culture.

Alessandra Pettinelli, Nicol Martini, «Il teatro come strumento glottodidattico nell'insegnamento del lessico dei manuali di storia»

Una delle più grandi difficoltà per gli studenti non italofoni della scuola mistilingue è quella di non riuscire a comprendere ed elaborare i testi delle materie disciplinari. La presente ricerca è volta ad individuare e sperimentare tecniche didattiche derivate dal teatro d'improvvisazione come possibile strumento glottodidattico nell'insegnamento-apprendimento del lessico delle materie disciplinari, in modo particolare dei manuali di storia.

Vol. 8, n. 24, 2010

Michele Daloiso, «La cultura nei corsi di lingua in immersione: Dalla lezione all'azione»

Essere competenti in una lingua significa anche conoscerne e saperne osservare la relativa cultura. Questa affermazione, apparentemente piuttosto banale, ad un'analisi più attenta apre invece ad una serie di interrogativi didattici di estrema rilevanza: è possibile insegnare una cultura? Se sì, cosa significa in termini operativi? Quali sono i compiti del docente di lingua e cultura? Quali le mete e gli obiettivi culturali? Rispetto al contesto di lingua straniera, che affida quasi esclusivamente al docente l'onere di 'insegnare la cultura', nei corsi di lingua in immersione lo studente ha l'opportunità di scoprire i modelli culturali attraverso l'esperienza sul campo. In questi contesti il docente assume il compito di promuovere il contatto culturale e fornire agli allievi gli strumenti per la sua corretta interpretazione. In questo contributo si discuteranno le potenzialità del contesto d'immersione per la didattica della cultura, fornendo un quadro di riferimento teorico-metodologico relativo in particolare ai corsi di lingua per studenti in mobilità internazionale. Dopo un primo paragrafo di natura teorica, che discute alcune nozioni chiave di didattica della cultura, si procederà ad una disamina delle specificità dell'apprendimento di una cultura in contesto di mobilità internazionale. Nella terza parte, infine, si propone un repertorio ragionato di tecniche esperienziali finalizzate al raggiungimento delle mete generali della didattica della cultura.

Lidia Gořata, «L'italiano in Polonia: Un profilo socioglottodidattico in ottica diacronica e sincronica»

Il presente contributo ha come obiettivo quello di sondare e di creare la mappa di 'una fetta' dell'universo socioglottodidattico dell'italiano in Polonia. Abbiamo cercato di tracciare una panoramica di alcuni tratti della didassi quotidiana dell'insegnante d'italiano in Polonia, di capirne la filosofia e le scelte metodologiche. Infine, lo scopo della nostra ricerca era anche quello di indurre i docenti a riflettere sul proprio operato didattico, autoosservarsi e autovalutarsi professionalmente. Attraverso la lettura dei risultati di questa ricerca abbiamo potuto comprendere, in particolare, quanta distanza ci sia tra ciò che si dichiara di fare in classe e ciò che effettivamente viene praticato. Nella prima parte del presente contributo vengono delineati brevemente i rapporti tra l'Italia e la Polonia in ottica diacronica e sincronica. La seconda parte, invece, si concentra sugli aspetti prettamente glottodidattici proponendo una panoramica di vari

contesti formativi in cui viene insegnato/appreso l'italiano in Polonia. Si passa poi, nella terza parte, alla presentazione e all'analisi dei risultati della nostra ricerca.

Yazeed Mohammad Hammoury, «L'Italiano L2 e l'immaginario collettivo»

L'obiettivo del presente lavoro è lo studio del ruolo dell'immaginario collettivo nell'apprendimento delle lingue straniere da parte di apprendenti giordanofoni in un contesto guidato. L'apprendimento di una lingua straniera non è solo un apprendimento strumentale, cioè comunicare usando la lingua dell'altro, ma significa anche scoprire attraverso la lingua una cultura diversa, con i suoi valori ed i suoi modi di pensare. Grazie a questo incontro, può verificarsi da parte degli studenti una riflessione sulla cultura della lingua obiettivo o un cambiamento di attitudine dovuto a tale apertura culturale. La ricerca tratta i seguenti punti: la prima parte ha un carattere introduttivo. Per descrivere il campione sotto il profilo sociolinguistico, è stato costruito un questionario che permette di tracciare un quadro abbastanza preciso degli studenti. Oltre al questionario sociolinguistico, il campione è stato sottoposto a un test linguistico vero e proprio, finalizzato a misurare il grado di competenza comunicativa da loro raggiunto nel processo di apprendimento guidato. In seguito la ricerca verte sull'analisi dei risultati della prova e si incentra sul ruolo dell'immaginario collettivo e il processo di apprendimento. Infine, in linea con i risultati del lavoro, è stato confermato che gli esiti del test linguistico e di quello sociolinguistico mostrano che gli apprendenti hanno raggiunto una competenza comunicativa nella lingua italiana come lingua straniera direttamente proporzionale alla positività dell'immaginario collettivo che posseggono nei riguardi dell'Italia, degli italiani, della lingua e cultura italiana. Si dimostra anche che la maggioranza degli studenti che ha un immaginario collettivo positivo (xenofilo) sviluppa maggiormente le abilità comunicative rispetto a quelle grammaticali.

Anna Rita Petti, «Certificazioni per adolescenti a confronto: CELI, CILS, PLIDA»

Il presente lavoro prende in esame le certificazioni per adolescenti CELI (Università per Stranieri di Perugia), CILS (Università per Stranieri di Siena) e PLIDA (Società Dante Alighieri): struttura, tecniche e particolarità del livello A2. Vengono osservate in dettaglio le abilità testate con l'ausilio di quadri comparativi.

Rosario Vitale, «Dall'errore fossilizzato al micro-testo personalizzato in italiano L2/LS: Una tecnica didattica per discenti universitari di madrelingua francese e non solo»

Nell'ambito della didattica dell'italiano L2/LS, come bisogna comportarsi di fronte ai cosiddetti 'errori fossilizzati'? Se la correzione non ha avuto l'esito sperato, l'errore commesso reiteratamente dal discente si è fissato e cristallizzato in modo definitivo? Come trasformare un errore fossilizzato in un elemento testuale corretto nell'interlingua del discente? Il presente contributo, dopo un sintetico richiamo ad alcuni concetti fondamentali sull'errore, propone una tecnica didattica ad hoc per discenti universitari di madrelingua francese e non solo.

Vol. 9, n. 25, 2011

Jihad Al-Shuaibi, «Le consonanti in arabo e in italiano: Analisi contrastiva per fini didattici»

L'analisi contrastiva dei sistemi fonologici delle consonanti dell'italiano e dell'arabo rivela delle somiglianze e delle differenze negli inventari dei fonemi. L'adozione della fonologia funzionale come base teorica è giustificata dall'obiettivo didattico del lavoro; l'analisi è esposta dal punto di vista di un apprendente arabofono (giordano) della lingua italiana. Il lavoro è disposto secondo il modo di articolazione delle consonanti: occlusive, affricate, fricative, nasali, trilli, approssimanti laterali ed approssimanti. In relazione a quanto analizzato, si può osservare che il repertorio fonologico di un arabofono comprende la maggioranza delle consonanti italiane, il che diminuisce le difficoltà dell'apprendente. Le difficoltà maggiori che un arabofono giordano affronta sono evidenti nell'apprendimento della nasale palatale /ɲ/, dell'approssimante laterale /ʎ/ e dell'occlusiva labiale sorda /p/.

Alessandro Cavalieri, «Il 'caso Gomorra' nell'insegnamento della lingua e della cultura italiana»

Per i corsi di lingua italiana dell'anno accademico 2009/2010, organizzati dall'Università degli Studi di Genova e destinati agli studenti stranieri coinvolti nei progetti di mobilità accademica europea (Programma Erasmus/Socrates), essendomi stato assegnato il livello avanzato (C1 del Common European Framework), ho progettato un percorso d'apprendimento della lingua italiana L2 sul cosiddetto 'caso Gomorra' e sull'omonimo libro di Roberto Saviano. In questo studio cercherò di esporre le

motivazioni di una simile scelta didattica e di ripercorrere alcune modalità operative che sono state svolte effettivamente in classe, sotto forma di attività ed esercitazioni, dagli studenti dei miei corsi.

Giulia Covezzi, «Abilità del parlato e Web 2.0»

In questo articolo si analizzano le possibilità che il cosiddetto Web 2.0 offre nell'ambito dello sviluppo delle competenze del parlato. In particolare viene presentato e considerato lo strumento e le possibilità offerte da VoiceThread. Si illustra un'attività svolta con l'utilizzo di VoiceThread in una classe di livello C1 presso il Centro linguistico universitario dell'Università di Gottinga. Alla luce del feedback raccolto in classe tra studenti e docente vengono infine analizzati i vantaggi e gli svantaggi di questo software e le possibili future applicazioni.

Alessandra Giglio, «Didattica dell'italiano per stranieri e TIC: Un'indagine sullo stato dell'arte nelle Università italiane»

Il presente intervento nasce dalla necessità di analizzare il livello di diffusione delle tecnologie per la didattica nell'ambito dei corsi universitari di lingua italiana per stranieri. Nel testo si presenterà, quindi, un questionario somministrato tramite Internet e i relativi risultati derivanti dalla compilazione dello stesso da parte di nove atenei italiani; scopo del questionario è appunto quello di indagare sull'uso effettivo delle TIC nei corsi di italiano per stranieri.

Giuseppe Maugeri, Nicola Frascini, «La lingua italiana in Corea del Sud: Situazione della didattica e alcune osservazioni per un suo miglioramento»

Il presente studio intende fornire al lettore una presentazione sullo stato e sulle caratteristiche della didattica della lingua italiana in Corea del Sud, mettendo al centro dell'investigazione soprattutto l'educazione universitaria. Per fare questo viene prima fornito un quadro generale della didattica della lingua straniera e dell'influenza che il pensiero confuciano ha sulla società e sull'istruzione. Successivamente viene esposta una presentazione della didattica della lingua italiana incentrando l'analisi sulle metodologie didattiche, sui contenuti e strutture dei sillabi e sul rapporto tra docente e discente. Grazie a questa analisi individuiamo i maggiori problemi relativi all'ambiente in esame e sulla base delle nostre riflessioni proponiamo delle osservazioni per la loro risoluzione.

Maria Chiara Naldini, «Dal senso d'efficacia personale all'autonomia dell'apprendimento: Suggerimenti glottodidattici»

L'articolo esamina l'importanza sociale e psicologica del senso di efficacia personale e in particolare la sua rilevanza per la formazione dell'individuo. Il concetto di autoefficacia è strettamente legato a quella di autonomia dell'apprendimento. Sia l'uno che l'altro sono di primaria importanza per l'acquisizione della lingua straniera soprattutto nell'ottica di un percorso di studi facoltativo, personale e duraturo. La didattica dell'italiano come ls dovrebbe incorporare questi concetti nella pratica didattica scolastica. A questo scopo si danno degli utili suggerimenti glottodidattici.

Vol. 9, n. 26, 2011

Paolo E. Balboni, «BaBELI Balboni: Bibliografia dell'Educazione Linguistica in Italia»

Dopo quasi un decennio, questo numero della *Rivista ITALS* esula da tutti i precedenti finora pubblicati in quanto, per la prima volta, è di carattere monografico. A partire dal numero 4, 10 del 2006 abbiamo pubblicato nella prima uscita di ogni anno l'elenco delle pubblicazioni dei membri del settore scientifico disciplinare L-LIN/02 «Didattica delle lingue moderne» relative all'anno precedente e all'ambito, in senso lato, dell'italiano per stranieri. Ciò perché ritenevamo che tale elenco potesse costituire non solo uno strumento per la diffusione e la conoscenza di quanto viene prodotto nel nostro paese ed è talvolta, per varie ragioni, poco conosciuto, ma anche con l'auspicio di dare a chi si interessa della materia un valido supporto professionale e un punto di riferimento. Ora, grazie all'enorme, costante e preciso lavoro del nostro Direttore Scientifico, Paolo E. Balboni, siamo in grado di offrire un elenco ben più vasto e completo che copre un arco di tempo di ben cinquant'anni, compresi tra il 1960 e il 2010. Siamo certi che i lettori sapranno apprezzare questa iniziativa, senza precedenti nella glottodidattica italiana.

Vol. 9, n. 27, 2011

Carmine Cartolano, «L'italiano in Egitto: Organizzazione di un corso di turismo per guide turistiche per discenti egiziani»

Il presente lavoro, partendo da una descrizione del contesto egiziano in cui la presenza economica e culturale dell'Italia ha un peso rilevante, fa

un'analisi della situazione dell'italiano LS e dell'offerta dei corsi nelle più importanti città egiziane, traccia il profilo dell'utenza egiziana e progetta un corso per il turismo analizzando in breve il manuale di riferimento. Considerata, infatti, l'importanza del turismo nell'economia egiziana e la grande richiesta da parte di studenti specialisti del settore, l'insegnamento dell'italiano potrebbe sfruttare il mercato egiziano aumentando non solo l'offerta di italiano standard ma focalizzando la promozione e la diffusione verso il turismo sfruttando, così, le potenzialità del settore turistico che al momento è completamente vergine.

Roberta Ferroni, «Codeswitching e identità nella classe di lingua»

Scopo del seguente articolo sarà quello di far luce sulle relazioni tra *codeswitching* ed identità. I dati che analizzeremo sono frutto di una ricerca, condotta in due distinti gruppi, composti da apprendenti di italiano LS, impegnati a svolgere attività di natura diversa. Per illustrare gli atti di identità espressi attraverso il *codeswitching*, ci serviremo delle due categorie suggerite da Ellwood (2008) che distingue gli atti di allineamento (*acts of classroom alignment*) dagli atti di resistenza (*acts of classroom resistance*). Comparando i risultati dei due gruppi, emerge che gli atti di allineamento sono molto più frequenti nel primo che nel secondo.

Giulia Filippi, «La facilitazione linguistica nelle scuole del Comune di Venezia»

Questo saggio descrive le buone prassi riguardanti la didattica dell'italiano L2 e l'intercultura attuate dall'Assessorato Politiche Educative del Comune di Venezia in collaborazione con il Laboratorio ITALS dell'università Ca' Foscari. La prima parte riassume i quindici anni di attività del Progetto Intercultura e descrive i presupposti teorici dell'attività di facilitazione, mentre la seconda parte illustra i risultati della ricerca sul campo, «Repertori linguistici della migrazione: Un'indagine sociolinguistica sugli alunni non italofoeni in Provincia di Venezia», svolta dalla sottoscritta come tesi di laurea magistrale.

Carola Erika Lorea, «Il Bangladesh in Italia: Rilevazioni sul 'lemmario dell'uso' della lingua bengali»

Questo lavoro presenta le varie tappe ed i risultati di una ricerca sul campo effettuata fra i parlanti bengalesi di Roma al fine di creare un lemmario per un dizionario bengali-italiano funzionale ai bisogni comunicativi degli immigrati provenienti dal Bangladesh. Nella prima sezione verrà

descritto il metodo di indagine lessicografica, applicabile a tutte le altre lingue dell'immigrazione, che ha portato alla selezione di un lemmario finale di 3.500 parole divise per campi semantici. Nella seconda sezione, la selezione lessicale effettuata dagli intervistati bengalesi viene interpretata in chiave sociolinguistica e culturale. Il vocabolario che i parlanti bengali hanno suggerito in quanto più utile e funzionale alla comunicazione nel paese d'immigrazione differisce in maniera sostanziale da quello presente nei dizionari bengali-italiano o bengali-inglese sinora esistenti e riflette alcune peculiarità della vita culturale ed emotiva dei migranti provenienti dal Bangladesh, descritte nell'ultima sezione di questo elaborato.

Anna Lia Proietti Ergün, «Il fenomeno dell'attrito linguistico negli insegnanti di italiano LS»

L'attrito della lingua madre in contesto migratorio è un fenomeno ben noto, che può essere descritto come un continuum tra quei casi estremi di perdita quasi totale della lingua e i casi lievi in cui la presenza di attrito è valutabile solo attraverso test specifici (Köpke et al. 2004). In questo lavoro si indaga sugli effetti dell'attrito su una popolazione che generalmente si ritiene esente: gli insegnanti di italiano LS. Già da alcuni anni gli studiosi (Isurin 2004; Porte 1999, 2003) indagano sugli effetti della migrazione sugli insegnanti. Questo lavoro si concentra su quattro insegnanti che da lungo tempo vivono e lavorano in Turchia. Si indaga sugli effetti del turco sul loro italiano confrontandoli con i risultati ottenuti da un gruppo di attrito più ampio ed eterogeneo sia per il tipo di occupazione che per il livello di scolarizzazione.

Vol. 10, n. 28, 2012

Simona Bartoli Kucher, «Linguistica educativa e letteratura in giallo: Proposte di didattica della letteratura di lingua straniera»

Il seguente saggio si propone di dimostrare che l'uso del testo letterario nell'insegnamento di una lingua straniera – se saldamente ancorato alla competenza narrativa e alla competenza interculturale – può fornire importanti stimoli metodologici e culturali oltre che nuove prospettive per l'apprendimento linguistico. Un uso competente del testo letterario mette a disposizione della didattica dell'italiano come lingua straniera strumenti privilegiati che, oltre a garantire il barthesiano *plaisir du texte*, riescono ad ampliare le conoscenze e competenze culturali già esistenti.

Paola Celentin, «Parlare a livello C1: Dalle indicazioni del quadro comune alla classe»

Il seguente articolo riflette sulle caratteristiche che dovrebbe possedere un corso di conversazione rivolto a studenti che mirano a perseguire un livello di competenza comunicativa pari al C1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento. Nella prima parte vengono analizzate le caratteristiche del livello e le difficoltà insite nell'organizzazione di attività per lo sviluppo dell'abilità orale a tale livello. Nelle parti successive si concentra l'attenzione sulle parole chiave dell'intervento (autonomia, valutazione, *task based*) e si profilano delle soluzioni, offrendo delle indicazioni sia in termini contenutistici che metodologici. Nella parte finale si effettua una disamina delle criticità e delle possibili linee di sviluppo.

Anna De Marco, Eugenia Mascherpa, «Apprendimento spontaneo e guidato: una proposta didattica per studenti cinesi»

Questo contributo ha come obiettivo l'insegnamento di alcuni aspetti della sintassi italiana ad apprendenti cinesi. In particolare, l'intervento didattico è volto ad illustrare i benefici di un insegnamento esplicito centrato sulla segmentazione del testo in costituenti al fine di evidenziare le dipendenze e le modalità di espressione a partire dalla frase. Il confronto fra apprendenti guidati e apprendenti spontanei ci ha permesso di supportare gli effetti positivi dell'azione didattica. I dati rilevano che l'apprendimento guidato, basato sulla focalizzazione della proposizione piuttosto che sulla parola, contribuisce ad accelerare l'acquisizione delle funzioni sintattiche.

Paola Leone, «È questo che volevi dire? Parlante nativo e non nativo nei dialoghi Teletandem»

La ricerca analizza il ruolo del locutore nativo nel corso di scambi comunicativi via software *open source* (es. Skype, ooVoo, MSN) durante i quali parlanti nativi e non nativi di lingue diverse discutono in modo alterno nella loro L1 e L2 per apprendere la lingua madre dell'interlocutore. I dati sono due ore di conversazione tenute dagli stessi parlanti in lingue differenti. Il ruolo dei parlanti nella strutturazione del discorso viene analizzato considerando: a) quantità di parole dette e scritte in chat dai singoli interlocutori; b) quantità e tipologia di mosse di avvio di negoziazione del significato avviate dai singoli parlanti. I dati dimostrano che il nativo non è il perno della conversazione; infatti lo stesso interlocutore tende ad avere un ruolo più attivo nella conversazione anche quando parla in

L2. Inoltre, un'alta percentuale di processi di negoziazione del significato prende l'avvio da richieste esplicite di chiarimento (es. non ho capito/ripeti per favore) una forma di partecipazione al discorso che in altri contesti risulterebbe poco cortese.

Dino Selvaggi, «Code-switching e fenomeni simili in una lezione di italiano C2»

Il fine di questo lavoro è evidenziare che il grado di istruzione influenza fortemente i meccanismi cerebrali che controllano la produzione, limitando al massimo i *code-switching*, prestiti e interferenze. In una lezione di italiano livello C2 tenuta all'Università della Calabria si è infatti notato come sia per lingue vicine genealogicamente e tipologicamente sia per una lingua relativamente distante dall'italiano tali fenomeni sono fortemente ridotti, rispetto a quanto si riscontra invece in situazioni di bilinguismo territoriale oppure in quelle di bilinguismo familiare (cosiddetti matrimoni 'misti').

Vol. 10, n. 29, 2012

Chiara Del Rio, «Interazione orale ed intercultura al Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana dell'Università Aristotele di Salonicco»

«L'Italiano Intorno a Noi» è il titolo del progetto che, nel corso dell'a.a. 2009/2010, è stato sperimentato nelle due classi di lingua italiana del primo ciclo di studi presso il Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana dell'Università Aristotele di Salonicco. Nell'esposizione seguente si procederà ad esplicitare i principi glottodidattici che lo hanno ispirato e, di seguito, a descrivere progetto e metodologia seguiti, fornendo infine un esempio di intervento in classe. Questa sperimentazione rappresenta una proposta possibile per l'ottimizzazione delle risorse umane reperibili nel circuito universitario finalizzata al potenziamento di un approccio interculturale all'apprendimento linguistico.

Sarah Delucia, «Invito alla lettura estetica nelle classi di italiano LS»

Come e perché usare materiali letterari nelle classi di italiano LS stimolando un approccio estetico (e non efferente) ad essi è l'oggetto del mio contributo. Il focus sta nel proporre la letteratura come 'medium tra altri media', riprendendo forme e suggestioni di altri mezzi di comunicazione e accompagnandola non tanto da questionari di analisi e comprensione al testo, quanto da attività di discussione, gioco, reinterpretazione. Così

l'approccio estetico alla letteratura si rivela un valido alleato nell'insegnamento dell'italiano L2 in un'ottica umanistico-affettiva, facendo leva sulla totalità del discente, utilizzando glottotecnologie, promuovendo la riflessione e il confronto interpersonale e interculturale. E questo già a livelli iniziali.

Simona Matteini, «Competenze 'pragmatico-discorsive' e struttura informazionale in italiano L2: Alcune proposte didattiche sulla sintassi del soggetto nella frase semplice»

Recenti studi sull'acquisizione della sintassi del soggetto in italiano L2 (si vedano tra gli altri Belletti, Leonini 2004; Belletti, Bennati, Sorace 2007) hanno messo in evidenza specifiche difficoltà da parte degli apprendenti nell'individuare alcune proprietà pragmatico-discorsive che regolano l'uso dei soggetti postverbali e pronominali nella frase come, ad esempio, i tratti informativi di focus e topic. Il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue sottolinea che la conoscenza di dette nozioni implica l'acquisizione di competenze pragmatico-discorsive che sono cruciali per la realizzazione delle intenzioni comunicative dell'apprendente. Prendendo come punto di partenza i risultati ottenuti in ambito sperimentale, il percorso di ricerca ha riguardato la progettazione di materiale didattico sulla sintassi del soggetto.

Caterina Menichelli, «Media Education e Formazione Interculturale: Una prospettiva comune?»

L'educazione attraverso i media e l'integrazione fra culture diverse sono questioni che si pongono in maniera determinante e improcrastinabile alla nostra contemporaneità, soprattutto in ambito educativo. Dopo averne delineato separatamente i concetti, le cause, gli obiettivi e i protagonisti, in questo intervento si discute la possibilità di un loro connubio, sia dal punto di vista teorico che da quello pratico, attraverso la descrizione di un progetto multimediale e interculturale sviluppato da una classe della Scuola Media «Goffredo Mameli» di San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna.

Graziano Serragiotto, Giuseppe Maugeri, «Nuove coordinate per lo sviluppo degli istituti italiani di cultura in ambito organizzativo e didattico»

Questo articolo vuole fare il punto sulla situazione degli Istituti Italiani di Cultura (IIC) alla luce del programma di rinnovamento dei piani organiz-

zativi del MAE e del disegno organico di potenziamento che investe tali soggetti come imprese culturali. Pertanto, oggetto della nostra riflessione saranno gli interventi dibattuti nel corso degli ultimi incontri annuali fra i direttori e il vertice ministeriale che hanno messo in evidenza gli elementi qualificanti per un'azione coordinata e l'attuazione di una strategia non tradizionale che ridefinisca la presenza degli IIC nel mondo mediante politiche di valore che assicurino la coerenza con la *mission* e gli obiettivi. Sulla base di questi presupposti, avvieremo un'analisi dei modelli strategici emersi allo scopo di riconoscere la complessità del sistema e individuare le operazioni di promozione della lingua e della cultura italiana più sostenibili con la rete di valori che rappresenta ogni realtà istituzionale.